SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

n. 19

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 20 marzo al 2 aprile 1984)

INDICE

ANDERLINI, ENRIQUES AGNOLETTI: Sulle iniziative che si intendono prendere presso Stati Uniti, Unione Sovietica e Regno Unito perchè riprendano e portino a termine i negoziati, sospesi nel 1980, per il trattato per il divieto totale delle esplosioni nucleari anche sotterranee (171) (risp. CORTI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) *Pag.* 237

ANGELONI: Sull'opportunità che il Ministero del lavoro richieda alle Regioni i dati relativi al loro intervento nel settore della formazione professionale, al fine di correlare i risultati con i finanziamenti impiegati (311) (risp. DE MICHELIS, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 240

Per la presentazione al Parlamento, da parte del Ministro del lavoro, delle relazioni concernenti i dati relativi all'intervento delle Regioni nel settore della formazione professionale (533) (risp. DE MICHELIS, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 240

BAIARDI: Per un intervento volto a contribuire alle opere per il rifacimento e il consolidamento della chiesa di S. Anna a Vercelli (209) (risp. GULLOTTI, *ministro dei beni culturali e ambientali*) 241

BOZZELLO VEROLE: Per la salvaguardia dei livelli occupazionali presso la « Trione » di Cuorgnè (Torino) (116) (risp. DE MICHELIS, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 242

Sulle iniziative allo studio volte a risolvere il problema della ristrutturazione della ferrovia del Canavese (Torino) (549) (risp. SIGNORILE, *ministro dei trasporti*) *Pag.* 243

CAVALIERE: Per il rispetto da parte dell'Aeritalia degli impegni assunti relativamente all'incremento della produzione e dell'occupazione nel proprio stabilimento di Foggia (418) (risp. DARIDA, *ministro delle partecipazioni statali*) 245

CHERI: Per la definizione della pratica relativa alla richiesta di proroga del trattamento straordinario di integrazione salariale in favore dei dipendenti della « Talco e grafite Val Chisone » s.p.a. di Pinerolo (Torino) (115) (risp. DE MICHELIS, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 246

Per sapere chi abbia autorizzato la manifestazione svoltasi a Nuoro per celebrare il cinquantamillesimo numero telefonico attivato dalla SIP nella provincia (481) (risp. GAVA, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 247

COLOMBO Vittorino (V.): Sullo stato dei lavori per la centrale elettronica telex di Verona (423) (risp. GAVA, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*). 247

COVATTA: Sulle irregolarità verificatesi nell'espletamento delle prove scritte del concorso a 52 posti per la nomina ad operatore speciale ULA nell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni del compartimento PT dell'Emilia-Romagna (577) (risp. GAVA, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 248

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1300)

CROCETTA ed altri: Per la proroga del provvedimento di cassa integrazione straordinaria a favore dei dipendenti dello stabilimento petrolchimico di Gela (Caltanissetta) (264) (risp. DE MICHELIS, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) *Pag.* 249

DE CATALDO: Per il riconoscimento agli avvocati pensionati anteriormente al 31 dicembre 1981 del diritto di ottenere la pensione secondo gli indici ISTAT, applicabili per il combinato disposto dell'articolo 12 della legge n. 319 del 1975 e dell'articolo 26 della legge n. 576 del 1980 e per la rivalutazione delle pensioni stesse (378) (risp. DE MICHELIS, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 249

Per l'adozione di provvedimenti al fine di evitare la chiusura dello stabilimento tessile « Intesa » s.p.a. di Maratea (Potenza) (459) (risp. DARIDA, *ministro delle partecipazioni statali*) 251

DIANA: Per l'adozione di provvedimenti volti ad eliminare il disservizio della linea ferroviaria che collega Milano a Lodi (568) (risp. SIGNORILE, *ministro dei trasporti*) 251

DI CORATO: Sui motivi per i quali il Ministero del lavoro non ha esaminato la richiesta di cassa integrazione straordinaria e di disoccupazione speciale inviata dall'ufficio regionale del lavoro di Bari (149) (risp. DE MICHELIS, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 253

DI CORATO, PETRARA: Sull'opportunità di provvedimenti volti ad evitare il minacciato smantellamento della « Superga » di Triggiano (Bari) (422) (risp. ALTISSIMO, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 253

FIMOGNARI: Sulla veridicità della notizia secondo la quale l'IRI non intenderebbe più realizzare, presso i comuni di Stilo e Monserace (Reggio Calabria), le fabbriche previste dalla legge n. 389 del 1981 (238) (risp. DARIDA, *ministro delle partecipazioni statali*) 254

Per la realizzazione in tempi brevi dei lavori di ammodernamento della stazione ferroviaria di Locri (Reggio Calabria) (560) (risp. SIGNORILE, *ministro dei trasporti*) 255

FINESTRA: Per l'istituzione di un distaccamento permanente dei vigili del fuoco a Terracina (Latina), e per dotare il comando provinciale dei vigili del fuoco di una maggiore disponibilità di uomini e di mezzi antincendio e di soccorso (427) (risp. SCALFARO, *ministro dell'interno*) 255

FONTANARI: Per l'istituzione di un corso d'insegnamento in lingua slovena presso l'istituto tecnico industriale « G. Galilei » di Gorizia (563) (risp. FALCUCCI, *ministro della pubblica istruzione*) *Pag.* 256

FOSCHI: Per la definizione della pratica di pensione privilegiata indiretta e per la concessione dell'equo indennizzo a favore di Berengaria De Rosa di Rimini (Forlì), vedova del maresciallo Luigi Zito (250) (risp. SPADOLINI, *ministro della difesa*) 257

Per l'emanazione del decreto previsto dalla legge n. 319 del 1980 che dovrebbe stabilire i nuovi compensi per i consulenti dell'autorità giudiziaria (627) (risp. MARTINAZZOLI, *ministro di grazia e giustizia*) 257

Sulla mancata costituzione del consiglio di amministrazione dell'Istituto di credito sportivo (628) (risp. FARAGUTI, *sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*) 259

GHERBEZ, BATTELLO: Sulla decisione della direzione provinciale delle poste di Trieste di togliere un manifesto redatto anche in lingua slovena (464) (risp. GAVA, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 259

GHERBEZ ed altri: Per un impegno da parte del Governo volto a sostenere la candidatura italiana per l'istituzione di un Centro dell'UNIDO a Trieste per la ricerca nel settore della ingegneria genetica ed in quello della biotecnologia (669) (risp. AGNELLI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 260

GIACCHE' ed altri: Sull'incidente stradale avvenuto il 18 dicembre 1983 sull'autostrada La Spezia-Genova, nel quale hanno perso la vita 34 marinai (437) (risp. SPADOLINI, *ministro della difesa*) 261

GRADARI: Sull'opportunità di dislocare una stazione di carabinieri presso il quartiere di Treporti Cavallino di Venezia (347) (risp. SCALFARO, *ministro dell'interno*) 262

Sulle iniziative che si intendono adottare per la salvaguardia dei livelli produttivi ed occupazionali presso la SIRMA di Porto Marghera (Venezia) (367) (risp. DARIDA, *ministro delle partecipazioni statali*) 262

MARGHERI, PAPALIA: Per l'adozione di misure volte a salvaguardare i livelli produttivi ed occupazionali della UTITA di Este (Padova) messa in liquidazione dalla SNIA-Viscosa (444) (risp. ALTISSIMO, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 263

MARINUCCI MARIANI: Sulla gestione dell'istituto tecnico commerciale « L. Rendina » de L'Aquila, con particolare riferimen-

to alla mancata presentazione dei bilanci consuntivi per il periodo compreso tra il 1978 e il 1982 (259) (risp. FALCUCCI, *ministro della pubblica istruzione*) *Pag.* 264

MERIGGI: Per un provvedimento che confermi la permanenza nel servizio civile sostitutivo di Marco Mazzoleni di Pavia dichiaratosi obiettore di coscienza (55) (risp. SPADOLINI, *ministro della difesa*) 265

MOLTISANTI: Sui provvedimenti che si intendono assumere per garantire la proroga del trattamento d'integrazione salariale nei confronti dei dipendenti delle ditte operanti nell'area industriale di Siracusa (201) (risp. DE MICHELIS, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 265

PALUMBO: Sulle iniziative adottate o che si intendono adottare per il rispetto del diritto internazionale all'esercizio della pesca nel canale di Sicilia, in relazione al sequestro di un motopeschereccio mazarese e del suo equipaggio al largo dell'isola di Lampedusa (Trapani) (354) (risp. RAFFAELLI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 266

POLLASTRELLI: Sulla decisione dell'ENI di investire i profitti realizzati dalla FIMAT-ALTA di Bagnoregio (Viterbo) nella costruzione di uno stabilimento per la produzione di nastro corrosivo a Pisticci (Matera) (480) (risp. DARIDA, *ministro delle partecipazioni statali*) 267

ROSSI: Per un intervento volto ad evitare fenomeni di concorrenza nell'ambito delle manifestazioni a carattere promozionale (498) (risp. ALTISSIMO, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 268

SCEVAROLLI: Sui trasferimenti dei provveditori agli studi, con particolare riferimento al caso del Provveditorato di Mantova attualmente affidato alla reggenza del provveditore di Piacenza (454) (risp. FALCUCCI, *ministro della pubblica istruzione*) 269

ANDERLINI, ENRIQUES AGNOLETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Premesso:

1) che le esplosioni di circa 600 bombe atomiche nell'atmosfera, nel periodo dal 1945 al 1963, hanno fatto aumentare a livelli pericolosi per la sopravvivenza della vita sulla terra la radioattività degli ecosistemi naturali e il potenziale degli arsenali nucleari militari;

2) che lo scontro a Cuba fra Stati Uniti e Unione Sovietica nell'ottobre 1962 ha mostrato appieno la pericolosità della corsa agli armamenti nucleari e ha indicato la indilazionabile necessità di accordi e limitazioni sugli armamenti;

3) che nell'agosto 1963, sotto la spinta dell'opinione pubblica mondiale, è stato firmato il trattato che vieta le esplosioni nucleari nell'atmosfera, nei mari e nello spazio (*Partial Test Ban Treaty*), entrato in vigore venti anni fa, il 10 ottobre 1963, e ratificato da 120 Paesi (con esclusione di Francia e Cina, che hanno continuato ad effettuare esplosioni nucleari nell'atmosfera, India e pochi altri Paesi);

4) che la situazione di guerra fredda è ripresa con alterne vicende al punto da indurre le grandi potenze nucleari a firmare nel 1970 il Trattato di non proliferazione che dovrebbe vietare o rallentare la destinazione ad usi militari delle tecniche e dei materiali nucleari civili;

5) che dal 1976 Stati Uniti e Unione Sovietica si sono tacitamente accordati, anche in assenza di un accordo formale (*Threshold Test Ban*), a limitare a 150 kiloton la potenza degli ordigni fatti esplodere nel sottosuolo (la potenza di 150 kiloton equivale a quella liberata nell'esplosione di 150.000 tonnellate di tritolo ed è ancora dieci volte superiore alla potenza delle bombe di Hiroshima e Nagasaki);

6) che, nonostante questi accordi, dal 1963 al 1982 sono state fatte esplodere circa 880 bombe atomiche (in certi periodi al ritmo di una alla settimana), così distribuite:

esplosioni nell'atmosfera: Francia 47, Cina 22;

esplosioni nel sottosuolo: Stati Uniti 417, Unione Sovietica 304, Francia 72, Regno Unito 11, Cina 5, India 1;

7) che tali esplosioni, indispensabili per la messa a punto di nuove armi e per il controllo dell'efficienza degli arsenali esistenti, hanno contribuito non solo all'inquinamento radioattivo della biosfera, ma an-

che alla costruzione di bombe nucleari sempre più potenti e numerose;

8) che gli arsenali degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica contengono circa 50.000 ordigni nucleari continuamente rinnovati e perfezionati, il che contribuisce a rendere sempre più fragile la pace;

9) che recenti eventi, come l'attacco sovietico all'aereo civile coreano, hanno mostrato che anche i sistemi tecnici sofisticati non impediscono errori di valutazione che possono scatenare una guerra nucleare e che mai come adesso siamo stati in una situazione di pericolo per la pace, dopo la crisi cubana del 1962;

10) che dal 1977 al 1980 si sono svolte trattative fra Stati Uniti, Unione Sovietica e Regno Unito per un trattato che vieti le esplosioni nucleari anche sotterranee (*Comprehensive Test Ban Treaty*) e che i negoziatori dei tre Paesi nella sessione del luglio 1980 del *Committee on Disarmament* delle Nazioni Unite avevano raggiunto un accordo di massima, ma poi le trattative sono state sospese anche con la scusa che non era possibile rivelare eventuali violazioni del trattato;

11) che in questi ultimi anni sono state messe a punto in vari Paesi delicate tecniche geosismiche capaci di rivelare a distanza esplosioni nucleari sotterranee anche di potenza inferiore a 1 kiloton (cfr.: L.R. Sykes e J.F. Evernden, « Il controllo di un bando totale agli esperimenti nucleari », Le Scienze, 29, [172], 10 - 19 e 146 [dicembre 1982]; Hans-Peter Harjes e altri, « *Naturwissenschaftler gegen Atomrusting* », Spiegel Buch, 1983, libro basato sulle ricerche del professor Harjes, docente di geofisica nell'Università di Bochum, RFG, e recensito in *Der Spiegel*, n. 34, 22 agosto 1983);

12) che molti scienziati e premi Nobel (fra cui Glenn Seaborg, Linus Pauling, Hannes Alfven) considerano la cessazione delle esplosioni nucleari anche nel sottosuolo come un concreto passo per rallentare la corsa al collaudo e alla costruzione delle armi nucleari e per svuotare progressivamente gli arsenali esistenti (cfr.: G.T. Seaborg, « *Support a comprehensive test ban* », *Chemical and Engineering News*, vol. 61, p. 2 - 3 [13 giugno 1983]);

13) che anche in Italia vari gruppi e movimenti ecologici e pacifisti sottoscrivono un appello per indurre le potenze nucleari a sospendere tutte le esplosioni nucleari, anche quelle nel sottosuolo,

gli interroganti chiedono di conoscere quali iniziative si intendono prendere presso Stati Uniti, Unione Sovietica e Regno Unito perchè riprendano e portino a termine i negoziati, sospesi nel 1980, per il trattato per il divieto totale delle esplosioni nucleari (*Comprehensive Test Ban Treaty*).

(4 - 00171)

(11 ottobre 1983)

RISPOSTA. — La questione della messa al bando degli esperimenti nucleari costituisce da oltre un ventennio oggetto di dibattito e di negoziato sia nell'ambito delle Nazioni Unite, sia nel quadro generale delle relazioni internazionali a livello bilaterale e multinazionale.

Come giustamente viene rilevato dai senatori interroganti, la firma nel 1963 del Trattato, che proibisce le esplosioni nucleari nell'atmosfera, sott'acqua e nello spazio extraatmosferico, costituì un'importante tappa sulla via di una proibizione totale degli esperimenti nucleari. Tale trattato, ratificato da gran parte della comunità internazionale (l'Italia lo ratificò sin dal 2 ottobre 1964), consentì tra l'altro di ridurne notevolmente gli effetti negativi che le esplosioni nucleari producono sull'ambiente. Con tale accordo le parti si sono impegnate inoltre a cercare di « ... interrompere tutte le esplosioni di armi nucleari per tutti i tempi ». Tra i Paesi che hanno sperimentato sistemi nucleari esplosivi (Stati Uniti, Unione Sovietica, Regno Unito, Francia, Cina, India), non hanno ratificato il Trattato in questione la Cina e la Francia. Quest'ultima tuttavia da vari anni ormai procede comunque a sperimentazioni sotterranee, che sono le uniche consentite dal Trattato.

Gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica concordarono nel 1974 di ricercare ulteriori possibilità di contenimento delle sperimentazioni nucleari e concordarono — come rileva-

no i senatori interroganti — con un accordo firmato nello stesso anno, di proibire anche le esplosioni sotterranee di potenza superiore ai 150 kilotoni.

Nel 1976 le due nazioni firmarono altresì un Trattato addizionale che regolava le esplosioni nucleari a fini non militari, che venivano anche esse limitate ad una potenza massima di 150 kilotoni. Ambedue i Paesi si sono sinora attenuti alle disposizioni degli accordi citati.

Nel 1977 venne avviato inoltre un negoziato trilaterale tra Stati Uniti, Unione Sovietica e Regno Unito, mirante alla conclusione di un trattato sulla proibizione totale degli esperimenti nucleari. All'inizio tale negoziato potè procedere assai rapidamente; in una seconda fase, l'appesantito clima internazionale determinatosi successivamente alla invasione dell'Afghanistan da parte dell'Unione Sovietica, nonchè le obiettive difficoltà di ordine tecnico collegate alla complessità della materia, portarono ad una sospensione della trattativa trilaterale. L'ultimo rapporto sui negoziati trilaterali, presentato nel luglio 1980, faceva stato di una certa convergenza tra i tre Paesi in ordine alla sostanza di un accordo; emergeva altresì la necessità di ulteriori approfondimenti in materia di controlli e verifiche.

Il dialogo, soprattutto su questi ultimi aspetti, è proseguito nell'ambito del comitato del disarmo di Ginevra dove, dal 1982, è stato costituito un apposito gruppo di lavoro — cui l'Italia partecipa attivamente — dedicato esclusivamente ad affrontare la questione della messa al bando totale delle sperimentazioni nucleari.

Il mandato di tale gruppo prevede che esso affronti in primo luogo i temi connessi con la questione delle verifiche, in modo da consentire ulteriori progressi miranti alla messa al bando degli esperimenti nucleari.

Si riunisce inoltre regolarmente sin dal 1976, e sempre nel quadro del comitato del disarmo, un organo sussidiario composto da esperti sismici ed incaricato di esaminare misure di cooperazione internazionale che consentano di rilevare ed identificare eventi sismici collegati con esplosioni nucleari. Anche a tale gruppo l'Italia partecipa attraverso la presenza di qualificati esperti nella materia. Tale gruppo ha in particolare messo in opera un esercizio di scambio di dati sismici utili ai fini della verifica, attraverso l'impiego delle esistenti stazioni nazionali di rilevamento sismico: l'Italia è collegata a tale rete sismografica internazionale e partecipa attivamente agli esercizi in parola.

Dai lavori dei due citati gruppi emerge chiaramente che i problemi connessi con il rilevamento ed ancor più con l'identificazione delle esplosioni sotterranee non sono ancora stati superati e che ulteriori approfondimenti saranno necessari in futuro. Particolare difficoltà presentano i rilevamenti e soprattutto l'identificazione di esplosioni nucleari di potenza minore le quali potrebbero lasciare aperta la via a sperimentazioni clandestine.

Tuttora controversa rimane inoltre la questione delle cosiddette esplosioni nucleari a scopi pacifici e della loro distinzione da quelle a scopo militare al fine di evitare che le prime comportino vantaggi militari al Paese che le pone in essere.

L'Italia, in quanto parte — sin dal 1969 — del trattato di non proliferazione, vede con favore la conclusione di un accordo suscettibile di realizzare un'adesione universale ad un'intesa che proibisca per sempre ed in ogni ambiente le sperimentazioni nucleari, e ciò nonostante le indubbie difficoltà di carattere tecnico — cui si è accennato — che siffatta intesa comporterebbe. Un aspetto fondamentale di un tale accordo dovrebbe comunque essere quello della sua verificabilità. Si tratta di una questione che supera l'ambito delle sperimentazioni nucleari ed abbraccia tutti i temi del disarmo. Degli accordi che consistano in mere dichiarazioni di buone intenzioni e che non siano affiancati da concrete misure di verifica e di controllo si risolverebbero — come si è già verificato in passato — in impegni che invece di garantire la reciproca fiducia rischiano di ingenerare il sospetto e la tensione.

I senatori interroganti potranno rilevare che è in atto, a livello internazionale, una

intensa e concreta azione mirante a predisporre le condizioni che consentano di giungere ad una proibizione totale e verificabile degli esperimenti nucleari. In tale contesto, che è quello che offre oggi le maggiori prospettive di progresso, l'Italia fornisce il suo attivo e responsabile contributo.

Si precisa tuttavia, a proposito dell'asserito concetto (vedasi punto 8 dei citati atti parlamentari) secondo il quale il gran numero di ordigni nucleari custoditi negli arsenali degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica contribuisce a rendere sempre più fragile la pace, che esso non tiene conto che nell'attuale contesto internazionale la « fragilità » del concetto di pace non risiede tanto nel numero di ordigni nucleari presenti, quanto nello squilibrio di potenza nucleare che si è determinato tra i due opposti blocchi.

Tale squilibrio dipende da molteplici fattori, tra cui il numero, la precisione, il grado di vulnerabilità, la gittata, la dislocazione dei singoli gruppi di sistemi rivestono particolare significato, soprattutto per i riflessi politici che determinano (vedasi Cuba, attuale questione euromissili, eccetera).

Per quanto paradossale possa sembrare, il pericolo nucleare ha fatto sì che il mondo industrializzato cercasse comunque il modo per evitarlo realizzando così un lungo periodo di pace.

La pace non è invece presente in altre aree del globo, proprio in quelle aree dove la dissuasione poggia solo sulle capacità convenzionali dei singoli contendenti.

Il vero obiettivo che Est ed Ovest devono oggi affrontare risiede pertanto nella capacità e nella volontà di riaprire le trattative per portare gradatamente a livelli di potenza sempre più bassi e verificabili i rispettivi armamenti.

Solo in tal modo si potrà contribuire a rendere sempre più stabile il concetto di pace nel mondo.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
CORTI

(28 marzo 1984)

ANGELONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso che, nella relazione che accompagna il bilancio di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 1984 e il bilancio pluriennale per il triennio 1984-1986, ampio spazio viene giustamente riservato al tema della formazione professionale;

atteso che la materia dell'orientamento professionale, a norma dell'articolo 36 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, attuativo della delega di cui all'articolo 1 della legge 22 luglio 1975, n. 382, rientra nell'ambito della competenza regionale e che, però, le funzioni di indirizzo e di coordinamento di tutta la materia della formazione professionale, ivi compreso l'orientamento, spettano al Ministero del lavoro e della previdenza sociale che, secondo quanto stabilito dalla legge-quadro in materia di formazione professionale, la n. 845 del 1978, è tenuto a predisporre gli interventi necessari e ad adattare i princìpi idonei a rendere uniformi le iniziative locali da intraprendere, che attualmente risultano essere ben poche e non molto qualificate,

l'interrogante chiede se, allo scopo di rendere nel prossimo futuro più concrete e incisive le funzioni di indirizzo e di coordinamento in materia di formazione professionale di competenza del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, non sia opportuno ottenere, in tempi brevi, da tutte le Regioni i dati relativi ai risultati concreti ottenuti dalle Regioni stesse nel settore specifico della formazione professionale, onde poter correlare i risultati medesimi ai mezzi finanziari complessivamente impiegati per conseguirli.

(4 - 00311)

(17 novembre 1983)

ANGELONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso che nessuna risposta è stata data dal suo Ministero alle interrogazioni nn. 4 - 00309 e 4 - 00311;

atteso che la legge 21 dicembre 1978, n. 845, all'articolo 20, secondo comma, sta-

bilisce che « Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale presenta annualmente al Parlamento, in allegato alla tabella del bilancio di previsione, una relazione sullo stato e sulle prospettive della formazione professionale, sulle tendenze in atto nel mercato del lavoro con particolare riguardo all'occupazione giovanile e femminile... » e che « Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale presenta altresì in allegato alla tabella del bilancio le sopraindicate relazioni delle singole regioni e dell'Istituto per la formazione professionale (ISFOL), di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1973, n. 478 »;

ritenuto che, in base al disposto dell'articolo 22 della citata legge n. 845 del 21 dicembre 1978, « le attività di formazione professionale promosse dalle regioni sono finanziate nell'ambito del fondo comune di cui all'articolo 8 della legge 16 maggio 1970, n. 281, e successive modificazioni ed integrazioni. Al predetto fondo sono conferiti tutti gli stanziamenti di spesa iscritti nel bilancio dello Stato che siano attinenti ad attività di formazione professionale trasferite o da trasferire alle regioni... »;

rilevato che nessuna specifica relazione è stata presentata in allegato alla tabella XV del bilancio di previsione 1984 da parte del suo Ministero;

considerato che le suddette relazioni, specialmente quelle riguardanti le singole regioni, sono quanto mai necessarie per rendere nel prossimo futuro più concrete e incisive le funzioni di indirizzo e di coordinamento in materia di formazione professionale di competenza del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, nella prospettiva di un riordino dell'intero settore;

tenuto conto che neppure l'ISFOL ha presentato, fino a questo momento, gli esiti delle ricerche sull'orientamento professionale che gli furono affidate nel 1980 e che perciò mancano al riguardo proposte operative concrete, mentre, per la continua mutevolezza dei profili professionali e la comparsa di nuove professionalità, i lavoratori, specialmente quelli più giovani, rischiano di essere emarginati dal contesto produttivo,

l'interrogante chiede di sapere se e quando il Ministro sarà in grado di presentare al Parlamento le suddette relazioni.

(4 - 00533)

(1° febbraio 1984)

RISPOSTA. — Il problema sottolineato nel testo delle interrogazioni presentate dalla signoria vostra onorevole contiene, certamente, aspetti di rilevante attualità ed importanza.

È noto che le Regioni e l'ISFOL hanno l'obbligo di inviare al Ministero, entro il 30 marzo di ogni anno, una relazione sullo stato e sulle previsioni delle attività di formazione professionale. A tale obbligo, però, non tutte le Regioni ottemperano e, tra quelle che vi hanno provveduto nello scorso anno, è mancata quella omogeneità di impostazione a suo tempo suggerita e convenuta in apposite riunioni.

Pertanto, il Ministero si è imposto la necessità di ricercare — appunto con la collaborazione delle Regioni — i mezzi e le modalità più opportuni e più appropriati per adempiere, nell'ambito delle singole autonomie, alle proprie funzioni e per avviare e sviluppare congiuntamente l'azione che possa rendere il sistema formativo aderente ed adeguato alle esigenze sociali emergenti.

A tal fine, incontri e riunioni con i responsabili delle Regioni hanno avuto per oggetto l'esame congiunto delle situazioni riscontrate e la predisposizione di strumenti idonei a superarle e risolverle e, pertanto, un apposito gruppo di lavoro congiunto elaborerà proposte organiche perchè il settore diventi l'elemento strategico dello sviluppo economico e della creazione di nuove attività.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
DE MICHELIS

(17 marzo 1984)

BAIARDI. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e dei lavori pubblici.* — Premesso:

che il consiglio della Confraternita della chiesa di Sant'Anna di Vercelli, nonostante

l'impegno fattivo dei suoi membri e dei fedeli, non è in grado di provvedere alle opere eccezionali di recupero delle strutture murarie e delle opere d'arte della stessa chiesa;

che tale chiesa è una testimonianza storica e artistica di notevole valore, tant'è che la stessa Soprintendenza ai beni ambientali e architettonici del Piemonte ha convenuto nel segnalare al Provveditorato regionale alle opere pubbliche del Piemonte una certa particolare priorità (sulla scorta di una relazione del comune di Vercelli) degli interventi da effettuarsi per le opere di ripristino delle coperture e lo smaltimento delle acque dipendenti dagli eventi alluvionali succedutisi negli scorsi anni;

che le provvidenze locali e regionali non sono sufficienti ad assicurare l'esecuzione dei lavori necessari,

l'interrogante chiede di sapere, in base alle norme vigenti ed alle disponibilità, quale intervento si intende adottare per contribuire ad impedire il completo degrado di un bene culturale la cui salvaguardia supera un aspetto ed un interesse locale.

(4 - 00209)

(27 ottobre 1983)

RISPOSTA. — L'edificio oggetto dell'interrogazione, che presenta notevoli pregi storico-artistici, per le sue antiche origini, le interessanti pitture esistenti all'interno e gli arredi, versa in effettivo stato di degrado diffuso.

In considerazione di ciò, la competente Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Torino ha ripetutamente invitato, senza esito alcuno, la confraternita proprietaria dell'immobile ad avanzare richiesta di contributo ai sensi della legge n. 1552 del 1961. Si è provveduto infine ad interessare del problema altri enti (Provveditorato opere pubbliche, Comune, Regione Piemonte) al fine di ottenere sostegni finanziari per la confraternita di Vercelli che risulta essere priva di mezzi propri.

La possibilità di un intervento diretto di questa Amministrazione non è stata tuttavia contemplata nelle previsioni per il 1984, già sature di necessità urgenti.

Si assicura, invece, la disponibilità a prendere in considerazione l'intervento in questione nel prossimo esercizio finanziario.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali
GULLOTTI

(24 marzo 1984)

BOZZELLO VEROLE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se rispondono al vero le notizie apparse sulla stampa secondo le quali la società « Trione » di Cuorgnè (Torino), azienda specializzata nella produzione di cuscinetti, è stata acquistata dalla multinazionale americana « Federal Mogul », con sede a Detroit nel Michigan.

Questa notizia è sicuramente importante soprattutto in considerazione del difficile momento che l'azienda sta vivendo: 150 dei suoi 450 dipendenti sono in cassa integrazione e proprio in questa settimana di fine settembre 1983 è stato richiesto il sussidio per altri sei mesi.

Il fatto più grave è che la nuova proprietà sembrerebbe voler concretizzare i suoi programmi futuri nel seguente modo:

1) non garantire l'aumento di capitale;

2) non garantire i livelli occupazionali;

3) alienare tutte le proprietà non produttive;

4) utilizzare personale degli USA che praticamente toglierà posti di lavoro nella zona.

Pertanto, vista la grave crisi occupazionale che investe questa zona, con numerose perdite di posti di lavoro, sia alla « Olivetti », sia alla « Montefibre », sia alla « Cogne », sia al « Valle Susa » e alla « Uniref », per non parlare di tutta l'area dell'indotto, si chiede di sapere quali iniziative verranno poste in essere sia in ordine al grave e specifico problema sopra citato, sia in funzione di garantire l'occupazione nella detta area.

(4 - 00116)

(28 settembre 1983)

RISPOSTA. — La « G. Trione e C. » s.p.a. con sede legale in Torino e con stabilimento di produzione in Cuorgnè (TO) è una so-

cietà del gruppo « Federal Mogul corporation » che produce materiale e cuscinetti antifrizione, quasi esclusivamente per il settore auto ed in modo relativo per il settore delle applicazioni industriali.

Nel mese di settembre ultimo scorso la società « Trione » ha ceduto alla « Mogul corporation » il proprio pacchetto azionario pari al 30 per cento circa dell'intero capitale sociale, per cui la proprietaria unica della s.p.a. è ora la « Mogul corporation ».

Da circa due anni in cassa integrazione guadagni straordinaria per crisi aziendale, la società, che al 6 settembre 1982 occupava 458 dipendenti, alla data del 31 dicembre 1983 ne occupava 387.

Al fine di superare lo stato di crisi in cui l'azienda si dibatte, oltre agli investimenti già effettuati, sono in corso investimenti per 780 milioni di lire ed altri ne sono stati programmati per 940 milioni di lire da effettuarsi nel corso del 1984.

Risulta che il capitale sociale è stato aumentato da 1 a 2 miliardi e mezzo. Circa la garanzia dei livelli occupazionali, la società non ha preso alcun impegno scritto in tal senso, però risulta che non ha mai manifestato l'intenzione di aprire procedure di licenziamenti collettivi, nè di servirsi di personale degli USA.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
DE MICHELIS

(17 marzo 1984)

BOZZELLO VEROLE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Premesso:

che il problema relativo alla ristrutturazione della ferrovia del Canavese, linea in concessione Torino-Rivarolo-Castellamonte-Pont Canavese, è nuovamente al centro dell'attenzione a causa dello stato di grave degrado in cui si trova e a causa della ventilata ipotesi di soppressione delle tratte alte;

che questa linea riveste un'enorme importanza per le popolazioni del Canavese,

l'interrogante chiede di conoscere:

a) se esistono degli studi approfonditi sulla situazione della ferrovia in questione;

b) in caso affermativo, se è possibile essere messi a conoscenza dei dati emersi onde evitare delle riunioni annuali tra gli amministratori interessati che continuano a discutere senza purtroppo risolvere nulla;

c) se si ritiene possibile la creazione di una metropolitana di superficie che risolverebbe il problema degli oltre 15.000 utenti giornalieri (tra autobus e ferrovia) che per vari motivi debbono servirsi di questi mezzi concorrenziali tra di loro per l'impossibilità dei passaggi sui binari della ferrovia dello Stato, aggravando il *deficit* della società SATTI;

d) se si tiene conto che l'ipotesi della soppressione di alcune tratte contrasta con le indicazioni del piano regionale dei trasporti per il Piemonte e del piano comprensoriale territoriale, che prevedono una valorizzazione delle tratte ferroviarie del Canavese, impostazione peraltro condivisa dagli enti locali, dai sindacati, dai partiti, dalle forze sociali e imprenditoriali;

e) se si è a conoscenza che un piano di riorganizzazione, di manutenzione e sorveglianza era stato deciso nel settembre 1983, con un impegno di spesa di 720 milioni di lire per forniture e recinzione con palizzate tipo ferrovie dello Stato della sede ferroviaria nei tratti in cui essa corre parallela alla strada, e che, in conseguenza, il non aver mantenuto questo impegno già deliberato ha portato alla minaccia della sospensione del servizio tra Rivarolo e Castellamonte;

f) quali sono l'esatta situazione e i tempi di attuazione dei lavori relativi al quadruplicamento di Chivasso, che risolverebbe il passaggio della ferrovia canavesana tra Settimo e Torino che è sicuramente insufficiente, data la scarsa possibilità di corse attualmente possibili sui binari della ferrovia dello Stato;

g) se esiste — ove quanto proposto dovesse essere ritenuto non attuabile — la possibilità di prendere in considerazione il progetto, esistente presso la società SATTI, della bretella fra la Canavesana e la Torino-Ceres;

h) se esistono programmi e scadenze precise da parte degli enti preposti, in modo

tale che si possa affrontare con il massimo senso di responsabilità lo sviluppo dei trasporti nel Canavese.

Considerata l'estrema urgenza della materia e la legittima aspettativa degli utenti direttamente interessati, nonchè degli amministratori sensibili al problema, si raccomanda una sollecita risposta e si auspica di trovare una soluzione atta a soddisfare tutte le parti interessate.

(4 - 00549)

(7 febbraio 1984)

RISPOSTA. — L'Amministrazione ha eseguito approfonditi studi sulla situazione della ferrovia canavesana e sui provvedimenti da adottare per un suo risanamento tecnico-economico, in applicazione dell'articolo 15 della legge 8 giugno 1978, n. 297, ed altri sono stati effettuati dalla Regione Piemonte in attuazione dell'articolo 86 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616.

Le risultanze dello studio condotto dall'Amministrazione sono state trasfuse, nel corso della passata legislatura, nel disegno di legge n. 790 (atti del Senato) che prevedeva, per la ferrovia in questione, una spesa di 52 miliardi di lire in dieci anni, destinata alla tratta Settimo-Rivarolo, riguardante lavori per il rinnovo ed ammodernamento del binario, la regolamentazione o l'eliminazione dei passaggi a livello, la sistemazione delle opere d'arte ed il raddoppio della linea da Settimo a Volpiano; rinviava, invece, ad un successivo decreto interministeriale, da emettere su parere del comitato tecnico *ex* articolo 13 della citata legge n. 297, ogni determinazione circa la sostituzione con autoservizio delle tratte esterne Rivarolo-Pont e Rivarolo-Castellamonte, che sono caratterizzate da volumi di traffico molto ridotti.

Come è noto, peraltro, il suddetto provvedimento legislativo è decaduto per lo scioglimento anticipato delle Camere, per cui i programmi citati verranno rivisti nell'ambito del generale riesame della materia che sta conducendo questo Ministero.

Per quanto riguarda la proposta di ammodernamento e potenziamento della ferrovia canavesana predisposta dalla Regione Piemonte, è da rilevare che il progetto, affrontando fra l'altro il problema della obsolescenza degli impianti, prevede un programma di interventi di importo elevato (83 miliardi e 300 milioni di lire ai costi del 1980) per il quale, pertanto, occorrerebbe un apposito provvedimento legislativo che, data la situazione del momento, non potrebbe presumibilmente essere adottato in tempi brevi.

Pertanto, allo stato attuale, la soluzione più rapida ai problemi della canavesana potrebbe trovarsi nella attuazione del citato piano di risanamento tecnico-economico predisposto dall'Amministrazione della motorizzazione civile.

Comunque, al fine di garantire la regolarità e la sicurezza dell'esercizio, risultano impegnate, a carico del « Fondo comune » di cui alla già citata legge n. 297 del 1978, le seguenti somme: 428 milioni di lire per l'anno finanziario 1980; 5.200 milioni di lire per l'anno finanziario 1981; 1.250 milioni di lire per l'anno finanziario 1982.

È da rilevare che nella somma impegnata per l'anno 1981 è compreso l'importo di 720 milioni di lire, indicato nell'interrogazione, destinato alla realizzazione delle recinzioni. Peraltro, con il parere n. 27 del predetto comitato tecnico, a seguito di domanda della società, tale somma è stata destinata a coprire i costi della revisione del binario sull'intera linea, in quanto, prima della realizzazione delle suddette recinzioni, la società ha ricercato migliori soluzioni al problema dei numerosi passaggi a livello esistenti nei tratti di linea paralleli alle strade di comunicazione.

Sono, inoltre, in atto accordi per la concessione di aree da parte dei comuni interessati che consentiranno, nel corso dell'anno 1984, di iniziare la costruzione di strade di raccordo che porteranno il traffico di attraversamento in un numero limitato di passaggi a livello con barriere.

Per i successivi anni finanziari 1984, 1985 e 1986 sono in corso i provvedimenti di impegno per complessivi 4.800 milioni di lire destinati ad ulteriori interventi di rinnovo ed integrazione degli impianti.

Considerazioni analoghe, con particolare *riferimento alla indisponibilità dei fondi necessari*, possono essere svolte in ordine alla auspicata realizzazione di una metropolitana di superficie, peraltro prevista nel progetto della Regione sulla tratta Settimo-Rivarolo, oppure di una bretella di collegamento fra la ferrovia canavesana e la ferrovia Torino-Ceres che verrebbe a risolvere le attuali difficoltà di inserimento nella tratta delle Ferrovie dello Stato Settimo-Torino.

Si fa presente, inoltre, che a carico dello stanziamento di 12.450 miliardi di lire autorizzato dalla legge 12 febbraio 1981, n. 17, per l'esecuzione di un programma integrativo di interventi di riclassamento, potenziamento ed ammodernamento della rete delle Ferrovie dello Stato è prevista la realizzazione di un nuovo collegamento diretto fra Torino Porta Susa e Torino Lingotto, che consentirà il proseguimento su quest'ultima stazione dei treni delle Ferrovie dello Stato da e per Chivasso e di quelli della SATTI da e per Pont Canavese in atto attestati a Torino Porta Susa. In tale ambito è prevista anche una prima fase del raddoppio del tratto Torino Porta Susa-Torino Stura della linea per Chivasso.

In base al progetto di massima studiato d'intesa tra l'Azienda delle ferrovie dello Stato, la Regione Piemonte, il comune di Torino e la società SATTI — peraltro non ancora formalmente approvato — sul tratto Torino Stura-Torino Lingotto dovrebbero essere realizzate due nuove fermate in corrispondenza di piazza Rebaudengo e del quadrivio Zappata, onde migliorare l'interscambio tra servizi ferroviari e servizi urbani, mentre in corrispondenza di Torino Dora dovrebbe essere realizzato l'allacciamento con la rete Ferrovie dello Stato anche della linea in concessione Torino-Ceres per consentire il proseguimento fino a Torino Lingotto dei relativi treni.

Il completamento del quadruplicamento tra Torino Porta Susa e Torino Stura e il suo proseguimento fino a Chivasso sono invece inseriti nella proposta di piano poliennale di sviluppo della rete Ferrovie dello Stato sottoposto dall'azienda all'esame delle *Regioni ai sensi dell'articolo 1 della citata* legge n. 17 del 1981.

Attualmente l'impegno di circolazione sul tratto Chivasso-Torino satura completamente la potenzialità disponibile e non è possibile un aumento delle circolazioni di treni della linea concessa per Pont Canavese. Tuttavia, quando sarà quadruplicato il tratto Settimo-Torino Porta Susa potrà essere esaminata la possibilità di immettere un maggior numero di treni della ferrovia canavesana, compatibilmente peraltro con la necessità di soddisfare le esigenze di potenziamento dei servizi Ferrovie dello Stato viaggiatori e merci e tenendo conto degli impegni di circolazione che risulteranno dall'inserimento su tale tratto dei treni della Torino-Ceres.

Il Ministro dei trasporti
SIGNORILE

(15 marzo 1984)

CAVALIERE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Premesso che, a seguito di un incontro Governo-Regioni-sindacati, avvenuto il 27 gennaio 1979, fu convenuto che nello stabilimento Aeritalia di Foggia, per la produzione di particolari aeronautici, sarebbero state occupate, in una prima fase, 400 unità, con possibilità di futuri sviluppi;

che, successivamente, fu raggiunto un accordo per l'inizio del ciclo produttivo entro il marzo 1981, per raggiungere nel 1982 un livello occupazionale di 320 unità;

che, invece, alla fine del 1983, risultano occupate soltanto 186 unità, con una produzione molto bassa rispetto alle potenzialità degli impianti e delle attrezzature;

che la società Aeritalia, malgrado abbia acquisito importanti commesse, non ha finora dato alcun affidamento per l'incremento della produzione e dell'occupazione nello stabilimento di Foggia,

si chiede di sapere quali quote di produzione sono destinate a Foggia per il 1984, rispetto alle commesse acquisite dall'Aeri-

talia, e se, quindi, si vogliono realizzare gli impegni a suo tempo assunti.

(4 - 00418)

(20 dicembre 1983)

RISPOSTA. — Si comunica quanto segue sulla base di notizie fornite dall'IRI.

Lo stabilimento Aeritalia di Foggia doveva inizialmente realizzare lavorazioni di meccanica nel quadro del programma Boeing 767 e veniva dimensionato in modo da garantire la cadenza di produzione prevista di 12,5 serie al mese.

Successivamente, nel 1981, le mutate caratteristiche di progetto dell'aereo in questione hanno comportato la presenza nel contenuto tecnologico strutturale di una massiccia applicazione delle carboresine, non prevista inizialmente. Inoltre, la previsione della cadenza produttiva si riduceva intorno alle 8,5 serie al mese.

A tale stabilimento fu pertanto assegnata, oltre che la produzione di particolari di macchine, anche la produzione di tutti i particolari in fibre di carbonio di dimensioni inferiori ai 3 metri. Nonostante i provvedimenti di cui sopra, il livello occupazionale si riduceva, totalizzando, a regime, 321 unità.

In seguito, nel 1982, si è verificato un imprevisto calo delle vendite del Boeng 767, che ha determinato una ulteriore riduzione della cadenza produttiva, portata a 2 serie al mese. Tale cadenza è rimasta da allora invariata e corrisponde anche a quella prevista per il 1984.

In conseguenza della situazione sopra delineata, l'Aeritalia ha provveduto, da un lato, a portare nello stabilimento di Foggia nuove tipologie di lavorazioni (montaggi di complessi in fibre di carbonio) e, dall'altro, a dirottare su di esso attività produttive collegate ad altri programmi, prelevandole essenzialmente dagli stabilimenti di Torino e di Pomigliano.

Il livello occupazionale che si prevede di mantenere con l'attuale scenario produttivo corrisponde complessivamente a 189 dipendenti, per un totale di 137.000 ore all'anno, variamente ripartite tra diversi programmi aeronautici, tra cui quelli del Boeing 767, dell'MRCA, del G-222 e del DC-9.

Il Ministro delle partecipazioni statali
DARIDA

(22 marzo 1984)

CHERI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso che, con deliberazione adottata nella seduta dell'8 giugno 1983, il CIPI ha accertato, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 2, quinto comma, lettera *a*), della legge 12 agosto 1977, n. 675, la sussistenza delle condizioni che giustificano la proroga del trattamento straordinario di integrazione salariale in favore dei dipendenti della impresa « Talco e grafite Val Chisone » s.p.a., con sede in Pinerolo (Torino) e della miniera di Orani (Nuoro), dal giugno 1982 al giugno 1983 (*G.U.* n. 222 del 13 agosto 1983), l'interrogante chiede di conoscere:

a) le ragioni dei ritardi nella definizione della pratica;

b) le valutazioni del Ministro in ordine all'annuncio, fatto qualche giorno fa dal direttore della « Talcosarda », di voler mettere in cassa integrazione, per un periodo di nove mesi, tutti gli operai che lavorano nelle miniere di talco di Orani (Nuoro).

(4 - 00115)

(28 settembre 1983)

RISPOSTA. — Si informa la signoria vostra onorevole che con provvedimento dell'ottobre ultimo scorso è stato prorogato a 12 mesi, ossia a tutto il 9 ottobre 1983, il trattamento straordinario di integrazione salariale in favore dei lavoratori dipendenti della s.p.a. « Talco e Grafite Val Chisone ».

Per quanto riguarda le maestranze della miniera di Orani, il CIPI esaminerà in una sua prossima riunione la proposta di proroga del beneficio oltre 48 mesi.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
DE MICHELIS

(17 marzo 1984)

CHERI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Premesso:

che i quotidiani sardi hanno dato notizia di una « manifestazione » svoltasi a Nuoro nell'imminenza delle festività per celebrare il cinquantamillesimo numero telefonico attivato dalla SIP in quella provincia;

che a detta cerimonia hanno partecipato il direttore generale della società, Giubolini, quello regionale, Casalini, quello cittadino, Cossu, il direttore regionale della RAI, Cardellicchio, gli onorevoli Rojch, Ligios e Mulas della DC, l'assessore comunale Rojch, pure della DC, e il sindaco Corda, del PSI;

che le celebrazioni e i festeggiamenti appaiono in contrasto con l'efficienza tutt'altro che soddisfacente del servizio, in città e in provincia, e soprattutto con i tempi di accoglimento delle domande di nuove utenze, per non parlare dei rincari attuati e di quelli annunciati;

che, a causa delle presenze e delle cose dette dai vari intervenuti, la manifestazione in parola è stata nient'altro che un momento della campagna elettorale, ormai avviata dalla DC e dai partiti al Governo in vista delle regionali del corrente anno,

l'interrogante chiede di sapere:

chi abbia autorizzato detta manifestazione;

quali criteri siano stati seguiti nel diramare gli inviti;

quali misure il Ministro intenda adottare per rimuovere gli ostacoli che hanno sinora impedito di avere, in provincia di Nuoro, da parte dell'azienda di Stato, un servizio telefonico veramente efficiente.

(4 - 00481)

(24 gennaio 1984)

RISPOSTA. — Al riguardo si comunica che la concessionaria SIP, interpellata in merito, ha fatto presente che la manifestazione svoltasi a Nuoro il 29 dicembre scorso, per festeggiare il cinquantamillesimo abbonato, rientra nell'ambito dei normali incontri che vengono effettuati, anche in altre città d'Italia, quando sono raggiunti obiettivi significativi nel settore del servizio telefonico.

Gli inviti, per l'occasione, sono stati rivolti alle autorità civili e politiche di tutti i partiti che hanno residenza a Nuoro o nelle vicinanze, al sindaco, al presidente della Regione sarda, al parlamentare europeo Ligios, in quanto residente a Nuoro, ed al presidente della provincia.

Non tutti gli invitati, per impegni precedenti, hanno potuto presenziare, come ad esempio il presidente della provincia.

Nei discorsi degli intervenuti si è fatto riferimento unicamente all'importanza dei risultati raggiunti nel campo della telefonia della provincia di Nuoro.

Per quanto concerne, poi, l'andamento del servizio telefonico nel territorio di cui trattasi, si fa presente che gli abbonati al 31 dicembre 1981 erano 41.580, nel 1982 46.108 e durante lo scorso anno è stata raggiunta la considerevole cifra di 51.130 utenti. Per il 1984 è prevista l'attivazione di 5.000 utenze.

Le domande inevase al 30 giugno 1983, riferite al totale degli abbonati attivi alla stessa data, era del 3,5 per cento; il tempo medio di evasione delle stesse è di cinque mesi circa, mentre quello di riparazione dei guasti non supera le 24 ore.

Sulla base dei suesposti dati ed in carenza di reclami da parte dell'utenza interessata, si ritiene che il servizio ivi svolto dalla concessionaria possa considerarsi soddisfacente.

La SIP assicura, comunque, che nulla sarà tralasciato, in futuro, onde poter ancora migliorare il servizio nella citata provincia sarda.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
GAVA

(19 marzo 1984)

COLOMBO Vittorino (V.). — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — L'interrogante chiede di conoscere lo stato dei lavori di approntamento della centrale elettronica telex di Verona e di avere notizie circa la data prevista per l'entrata in funzione della stessa.

(4 - 00423)

(21 dicembre 1983)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che in data 18 novembre 1982 è stato disposto

— in attuazione del programma di ampliamento della rete telex nazionale — l'acquisto di una centrale elettronica per la sede di Verona, i cui impianti saranno installati nell'edificio patrimoniale in corso di costruzione in via delle Coste di quella città.

I lavori per la realizzazione del citato edificio sarebbero dovuti terminare nei primi mesi del corrente anno, senonchè, nel corso dell'esecuzione dell'opera, sono intervenute delle difficoltà impreviste che hanno richiesto una rielaborazione del progetto iniziale.

Infatti le indagini geognostiche eseguite nell'area di sedime hanno posto in evidenza una struttura geologica non uniforme, per cui si è reso necessario apportare una variante al progetto, relativamente alla parte concernente le opere di fondazione e di contenimento delle terre nonchè la struttura portante dell'edificio.

Si soggiunge che, in rapporto alle accresciute esigenze dei servizi, è stata ravvisata anche l'opportunità di condurre una ricognizione della originaria progettazione, risalente al 1980, e pertanto si sta provvedendo ad apportare alcune modifiche strutturali che renderanno l'opera più efficiente e razionale.

Stante quanto sopra, e tenuti presenti i tempi tecnici occorrenti per la definizione progettuale e per l'approvazione formale delle varianti, è ragionevole ipotizzare che il termine di ultimazione dei lavori verrà a subire uno slittamento, per cui l'effettiva consegna delle opere potrà avvenire entro il mese di giugno del 1985.

In considerazione, poi, del tempo occorrente per la installazione delle apparecchiature nel nuovo edificio, è presumibile che la centrale telex potrà essere attivata non prima della fine del 1985.

Va, comunque, tenuto presente che, allo scopo di soddisfare — con immediatezza e nei limiti del possibile — le continue richieste dell'utenza, si è provveduto ad effettuare numerosi allacciamenti con la centrale telex di Torino, mentre altri potranno essere effettuati, se necessario, con la centrale di Milano e, prossimamente, anche con quella di Padova, che è in avanzata fase di costruzione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
GAVA

(19 marzo 1984)

COVATTA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se risponde a verità che durante l'espletamento delle prove scritte del concorso a 52 posti per la nomina ad operatore speciale ULA nell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni nel compartimento PT dell'Emilia-Romagna:

1) i candidati sarebbero stati invitati a scrivere in chiaro il loro nome, cognome e data di nascita sugli elaborati delle due prove scritte, in palese contrasto con la vigente normativa che prescrive che i compiti dei concorrenti devono rimanere anonimi durante la valutazione da parte dei commissari d'esame;

2) sarebbero stati ammessi a sostenere la prova orale, non ancora iniziata, anche candidati che non hanno raggiunto le prescritte 120 battute al minuto nella prova di dattilografia;

3) sarebbero stati ammessi a sostenere la prova orale anche quei candidati che non hanno conseguito la votazione di almeno sei decimi in ciascuna delle due prove scritte, pur conseguendo una votazione complessiva di 12 punti.

(4 - 00577)

(9 febbraio 1984)

RISPOSTA. — Al riguardo si precisa che l'articolo 7 delle « Norme di esecuzione del Testo Unico delle disposizioni sullo statuto degli impiegati civili dello Stato », approvate con decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1957, n. 686, prevede che il riconoscimento del candidato da parte della commissione esaminatrice debba avvenire dopo la correzione degli elaborati con espresso riferimento alle sole prove scritte di esame, laddove nessun obbligo di anonimato viene, invece, imposto dal medesimo articolo per quanto riguarda le prove pratiche del

tipo di quelle previste dal bando di concorso di cui trattasi.

Non sussiste, pertanto, l'asserito contrasto tra la richiesta di sottoscrizione degli elaborati formulata, in sede di svolgimento delle prove pratiche, dalla commissione esaminatrice e le vigenti disposizioni.

Si fa presente, inoltre, che la commissione d'esami, nell'esercizio dei poteri discrezionali ad essa conferiti dalla vigente normativa, è competente a definire le modalità più idonee a garantire la regolarità e l'obiettività che necessariamente devono caratterizzare ogni procedimento concorsuale. Proprio a tali fini, in particolare, per garantire il riconoscimento dei singoli candidati, la commissione esaminatrice del concorso in argomento, considerato che il giudizio relativo alle prove pratiche viene comunicato ai candidati al termine delle prove stesse e che, in particolare, la prova di calcolo viene effettuata su una ristretta zona di carta inserita nella calcolatrice, ha ritenuto opportuno far apporre dai candidati la firma sugli elaborati.

Per quanto riguarda, poi, la lamentata ammissione alla prova orale di candidati che non hanno effettuato la prova di dattilografia nei termini prescritti dall'allegato A del bando di concorso in argomento, nonchè di « quei candidati che non hanno conseguito la votazione di almeno 6/10 in ciascuna delle due prove scritte », si fa presente che il programma d'esami del concorso cui fa riferimento la signoria vostra onorevole prevede un'unica prova pratica — seppur con la doppia applicazione del candidato, sia alla macchina calcolatrice, sia alla macchina da scrivere — e l'attribuzione di un unico voto costituito dalla media dei voti riportati rispettivamente nell'esecuzione dei calcoli e nella copiatura del brano prescelto.

Ciò ha reso possibile l'ammissione alla prova orale anche di candidati che, pur non avendo riportato il punteggio di 6/10 in una delle due prove, hanno però ottenuto la sufficienza nel voto complessivo.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
GAVA

(27 marzo 1984)

CROCETTA, VITALE, MARGHERI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso che circa 500 lavoratori, già occupati presso le ditte appaltatrici operanti nello stabilimento petrolchimico di Gela, hanno ricevuto la lettera di licenziamento in conseguenza della scadenza del decreto di proroga della cassa integrazione guadagni straordinaria (*ex* legge 8 agosto 1977, n. 501, e successive modifiche e integrazioni);

tenuto conto che non tutti i lavori del progetto speciale n. 2, che dovevano assorbire una parte considerevole di lavoratori in cassa integrazione straordinaria, sono stati eseguiti e quindi vi sono ampie possibilità di impiego di altra manodopera,

gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro non ritiene opportuno rinnovare il decreto di CIGS per i suddetti lavoratori e contemporaneamente definire un piano di reimpiego onde portare serenità tra le famiglie dei cassintegrati ed eliminare pericoli di gravi tensioni sociali.

(4 - 00264)

(8 novembre 1983)

RISPOSTA. — Si informano le signorie loro onorevoli che, a seguito di espressa deliberazione del CIPI, sono stati predisposti i provvedimenti di proroga a complessivi 69 mesi del trattamento straordinario di integrazione salariale (*ex* legge 8 agosto 1977, n. 501) a favore dei lavoratori colpiti da crisi occupazionale in conseguenza del completamento dei lavori relativi alla costruzione del petrolchimico di Gela. È stata altresì predisposta, ai sensi della legge n. 18 del 1984, una proposta di ulteriore proroga di 12 mesi.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
DE MICHELIS

(17 marzo 1984)

DE CATALDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Premesso:

che, per l'articolo 26 della legge n. 576 del 1980, le pensioni per gli avvocati matu-

rate entro il 31 dicembre 1981 sono assoggettate alle norme previgenti;

che, in particolare, per l'articolo 21 della legge 22 luglio 1975, n. 319, le pensioni in detta legge previste per gli avvocati infrasettantenni di lire 150.000, per gli ultrasettantenni ed invalidi di lire 220.000, per le vedove di lire 100.000, vanno aumentate secondo l'indice ISTAT;

che la Cassa di previdenza ed assistenza avvocati e procuratori, con approvazione dei Ministri del lavoro e di grazia e giustizia, ha apportato vari aumenti in virtù dei quali le pensioni al lordo di contribuzione cassa, IRPEF e contributo malattia risultano di lire 345.885 per gli infrasettantenni, di lire 509.498 per gli ultrasettantenni e di lire 231.590 per le vedove, secondo l'indice di rivalutazione pari a 2,3159;

che l'indice di rivalutazione, invece, alla data odierna, in riferimento alla data di entrata in vigore della legge n. 319 del 1975, è pari a 3,3759, sicchè le pensioni suddette dovrebbero essere rispettivamente di lire 506.385, lire 742.038 e lire 337.590;

che con deliberazione della Cassa, approvata con decreto ministeriale del 25 giugno 1983, dal 1° gennaio 1984 è stato disposto un ulteriore aumento del 16,3 per cento in previsione di ulteriore svalutazione a tutto il 1983, che porta l'indice di aumento praticato dalla Cassa pari a 2,69, mentre detto indice va presunto in 3,45, sicchè le pensioni al 1° gennaio 1984 dovrebbero ammontare a lire 517.500 per gli infrasettantenni, lire 759.000 per gli ultrasettantenni, lire 345.000 per le vedove;

che vi sono larghe possibilità finanziarie della Cassa, conseguenti alla notevole contribuzione ed alle modestissime pensioni corrisposte, tanto che dal bilancio 1982 risultano: avanzo economico 1981 per lire 52.439.801.514, avanzo economico 1982 per lire 47.227.775.273, disponibilità liquide per lire 81.174.024.831,

l'interrogante chiede di sapere se il Governo non intende:

riconoscere agli avvocati pensionati anteriormente al 31 dicembre 1981 il diritto di ottenere la pensione secondo gli indici ISTAT, applicabili per il combinato disposto dell'articolo 21 della legge n. 319 del 1975 e dell'articolo 26 della legge n. 576 del 1980;

autorizzare la Cassa ad aumentare le pensioni nell'ammontare sopra indicato ed a corrispondere agli stessi gli arretrati.

(4 - 00378)

(29 novembre 1983)

RISPOSTA. — Si osserva in via preliminare che l'articolo 21 della legge 22 luglio 1975, n. 319, prevede che, previo decreto dei Ministri di grazia e giustizia e del lavoro, la Cassa di previdenza e assistenza a favore degli avvocati e procuratori è autorizzata ad aumentare proporzionalmente l'importo delle pensioni ogni qualvolta l'indice del costo generale della vita, calcolato dall'ISTAT, subisce una variazione superiore al dieci per cento.

In applicazione di tale norma le pensioni forensi hanno subìto tre adeguamenti, rispettivamente nella misura del 12,3 per cento per il periodo dal 1° agosto 1975 al 30 aprile 1976, del 29,6 per cento per il periodo dal 1° maggio 1976 al 31 dicembre 1977 e dell'11,9 per cento per il periodo dal 1° gennaio al 31 dicembre 1978.

Intervenuta la legge di riforma 20 settembre 1980, n. 576, si manifestarono contrastanti opinioni circa l'applicabilità o meno dell'articolo 21 della legge n. 319 del 1975 alle svalutazioni monetarie successive al dicembre 1978; ma il Consiglio di Stato, interessato al riguardo, espresse il parere, nell'adunanza del 29 settembre 1981, secondo il quale la disposizione contenuta nell'articolo 21 della legge n. 319 era ancora operante e, conseguentemente, previo assolvimento delle formalità di rito, poteva essere corrisposto l'adeguamento, tenuto conto dell'indice di aumento del costo della vita intervenuto nel periodo 1979-1980.

Veniva pertanto avviata la procedura espressamente stabilita che prevedeva, fra l'altro, l'acquisizione — da parte dell'ISTAT — dei dati relativi all'indice di aumento del costo della vita intervenuto nel citato periodo 1979-1980 (indice quantificato nella misura del 19,6 per cento) e, successivamente, la Cassa provvedeva all'adeguamento dei trattamenti pensionistici in atto, con decorren-

za luglio 1982, nella misura percentuale di pari importo.

Gli ulteriori adeguamenti delle pensioni (nella misura del 18,7 per cento per il periodo 1980-1981 e del 16,3 per cento per il periodo 1981-1982) sono stati accordati — con decreti ministeriali del 30 settembre 1982 e del 25 giugno 1983 — in base alla nuova disciplina introdotta dall'articolo 16 della legge n. 576 del 1980 e con le decorrenze (1° gennaio 1983 e 1° gennaio 1984) ivi previste.

In conclusione, in base all'ultimo aumento accordato il 1° gennaio 1984, le pensioni liquidate secondo la normativa vigente prima della riforma sono state così adeguate:

ultrasettantenni	lire 592.547
infrasettantenni	» 404.009
riversibilità e indirette . .	» 269.338
invalidità	» 592.547

L'importo delle predette pensioni, come di tutte le altre erogate dalla Cassa, viene corrisposto esclusivamente al netto delle imposte in quanto il contributo personale soggettivo viene riscosso attraverso i ruoli esattoriali, mentre l'esazione del contributo di malattia è stata demandata all'INPS che provvede ai relativi incombenti secondo quanto stabilito dalla legge.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
DE MICHELIS

(1° marzo 1984)

DE CATALDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se risponde a verità che lo stabilimento tessile della « Intesa » s.p.a. di Maratea, secondo una decisione unilaterale presa dall'ENI e dalla « Lanerossi » s.p.a., sarebbe in procinto di essere chiuso, in dispregio delle garanzie e dei vincoli esistenti per le aziende del Sud e, in particolare, per quelle situate nelle aree terremotate.

Lo stabilimento della « Intesa » s.p.a. occupa circa 300 dipendenti che verrebbero a trovarsi sul lastrico nonostante non siano assolutamente responsabili di questo stato di crisi e nonostante abbiano dichiarato la loro completa disponibilità per la ricerca di soluzioni che possano comunque garantire il posto di lavoro, sia nel settore abbigliamento che in altro settore.

L'interrogante chiede di conoscere se il Governo non ritiene opportuno intervenire e quali provvedimenti intende adottare per scongiurare la chiusura dello stabilimento.
(4 - 00459)

(24 gennaio 1984)

RISPOSTA. — Si comunica, per delega ricevuta dalla Presidenza del Consiglio, che il piano di risanamento della Lanerossi approvato dall'ENI non prevede, secondo quanto comunicato dall'ente in questione, la chiusura della società Intesa, ma la riconversione della sua attività in un quadro di sostanziale difesa dell'occupazione.

A tal fine è in corso una trattativa sindacale per definire i termini dell'accordo.

Il Ministro delle partecipazioni statali
DARIDA

(22 marzo 1984)

DIANA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Un frequente intollerabile disservizio caratterizza, in particolare, il servizio di linea ferroviario che collega Milano con il lodigiano, linea che raccoglie ogni anno migliaia di lavoratori pendolari da e per il capoluogo lombardo.

I ritardi, con cadenza ormai quasi quotidiana, si traducono, evidentemente, nella perdita di centinaia di migliaia di ore di lavoro annuo, che diventano milioni di ore di lavoro perdute ove si consideri tutto lo *hinterland* milanese interessato dal fenomeno.

La tabella che si riporta di seguito è indicativa di tale insostenibile situazione:

19 dicembre - lunedì: treno D 2975 MI-MN, con partenza alle 17,23, parte alle 18,45;

20 dicembre - martedì: treno D 2968 MN-MI, con arrivo a Milano Lambrate alle 7,42, arriva alle 9,45;

21 dicembre - mercoledì: treno E 505 MI-BA, con arrivo a Codogno alle 18,43, arriva alle 19,30;

22 dicembre - giovedì: il treno D 2975 MN-MI non arriva a Codogno; da Cremona viene dirottato a Milano via Treviglio; a Codogno fa servizio il locale 28446 con partenza alle 6,28: parte alle 6,55, arriva a Lambrate alle 9,30 (normale 7,19);

23 dicembre - venerdì: treno D 2975 MI-MN, arriva a Codogno alle 18,30, anzichè alle 18,02;

28 dicembre - mercoledì: treno D 2975 MI-MN delle 17,23 parte alle 18,00;

6 gennaio - venerdì: treno D 2968 MN-MI alle 7,30 si ferma nella stazione di Melegnano; riparte alle 8,10; arriva a Lambrate alle 8,37, invece delle 7,42.

Si tralasciano i « normali » ritardi giornalieri di 15-20 minuti.

Tutto ciò premesso, si chiede di conoscere i motivi degli innumerevoli ritardi e quali provvedimenti si intendano adottare, attraverso i competenti organi delle Ferrovie dello Stato, per porre fine a detto disservizio ed al conseguente grave stato di disagio.

(4 - 00568)

(9 febbraio 1984)

RISPOSTA. — I treni diretti 2975 e 2968 circolanti sulla relazione Milano Centrale-Codogno-Mantova e viceversa, nel mese di dicembre 1983 hanno fatto registrare, nel loro arrivo a destinazione, un ritardo medio di 10 minuti, provocato essenzialmente dall'intensa circolazione di treni straordinari. Nel mese di gennaio del corrente anno, infatti, detto ritardo è sceso a 5 minuti. Tuttavia, si deve precisare che da tali medie sono stati esclusi i giorni interessati dai guasti segnalati nell'interrogazione, i quali rivestono carattere del tutto eccezionale.

In merito alle cause dei suddetti ritardi occasionali, verificatisi nei giorni indicati, si fa presente quanto segue.

In data 19 dicembre, il treno 2975 è partito da Milano Centrale con 73 minuti di ritardo a causa di una anormalità alla linea aerea di contatto tra Milano Centrale e Milano Rogoredo, anormalità che ha determinato l'interruzione della circolazione sulla linea di Genova dalle ore 16,55 alle ore 17,40 e sulla linea di Bologna dalle ore 16,55 alle ore 20,40.

In data 20 dicembre, il treno n. 2968 è giunto a Milano Lambrate con 108 minuti di ritardo a causa di una anormalità alla linea aerea di contatto tra le stazioni di Secugnago e Tavazzano, anormalità che ha impedito la circolazione sul binario pari dalle ore 7,00 alle ore 8,40. La conseguente intensa circolazione sul binario dispari ha provocato, tra l'altro, la deviazione di tre treni a lungo percorso sulla linea Stradella-Broni-Pavia.

In data 21 dicembre, il treno espresso n. 505 è giunto a Codogno con 47 minuti di ritardo per il deragliamento di una locomotiva di manovra nella stazione di Milano Rogoredo, deragliamento che ha provocato l'interruzione della circolazione sulla linea di Genova dalle ore 14,20 alle ore 21,45, con conseguente deviazione dei treni interessati sulla linea di Bologna.

Nei giorni 22 e 23 dicembre, il treno n. 2975 è giunto a Codogno rispettivamente con 26 e 35 minuti di ritardo a causa dell'intensa circolazione di treni straordinari.

In data 23 dicembre, il treno n. 2968 (erroneamente segnalato nell'interrogazione col numero 2975 e nella giornata del 22 dicembre) è stato effettivamente deviato via Treviglio per un guasto agli apparati elettrici di sicurezza tra le stazioni di Melegnano e Milano Rogoredo dalle ore 5,30 alle ore 8,05. Il treno locale n. 10446 (anch'esso erroneamente indicato col numero 28446), che ha percorso la via normale (Piacenza-Codogno-Milano), ha subito le conseguenze del guasto.

In data 28 dicembre, il treno n. 2975 è partito da Milano Centrale con 35 minuti di ritardo per una anormalità agli apparati elettrici di sicurezza tra le stazioni di Milano Centrale e Milano Rogoredo dalle ore 17,27 alle ore 19,55.

In data 6 gennaio 1984, a causa di un guasto al locomotore del treno n. 15072, fermatosi in linea in prossimità del segnale di protezione della stazione di Milano Centrale, so-

no rimasti bloccati in linea altri quattro convogli.

Si può, comunque, assicurare che i suddetti problemi potranno trovare ampia soluzione allorquando verranno portati a compimento i lavori di quadruplicamento delle linee, lavori che risultano già avviati da tempo.

Il Ministro dei trasporti
SIGNORILE

(16 marzo 1984)

DI CORATO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso:

che la grave crisi che colpisce l'apparato produttivo pugliese e i processi di ristrutturazione in atto stanno provocando, oltre a licenziamenti, un massiccio ricorso alla cassa integrazione straordinaria e alla disoccupazione speciale da parte delle aziende;

che le pratiche di cassa integrazione e di disoccupazione speciale sono state regolarmente istruite ed inviate al Ministero da parte dell'Ufficio regionale del lavoro di Bari affinchè vengano emessi i relativi decreti;

che da mesi oltre 200 pratiche di cassa integrazione straordinaria e di disoccupazione speciale giacciono al Ministero in attesa di essere esaminate;

che tutto ciò provoca disagi e tensioni tra i lavoratori, i quali da parecchi mesi non percepiscono le indennità di cassa integrazione e di disoccupazione speciale,

si chiede di sapere le ragioni per le quali non vengono esaminate le richieste di cassa integrazione straordinaria e di disoccupazione speciale ed emessi i decreti da parte del Ministero, vista anche la particolare situazione delle aziende delle zone del Mezzogiorno.

(4 - 00149)

(6 ottobre 1983)

RISPOSTA. — Si premette che l'apposita struttura ministeriale preposta alla trattazione delle pratiche di cassa integrazione guadagni è stata recentemente potenziata in maniera da consentire una maggiore incisività e rapidità al disbrigo delle relative pratiche.

Per quanto riguarda, in particolare, l'area pugliese, detto rafforzamento ha consentito di ridurre notevolmente le istanze in corso d'istruttoria.

Si informa, infine, la signoria vostra onorevole che è allo studio la possibilità di modificare tutta l'organizzazione del Ministero che opera nel particolare settore mediante l'automazione degli adempimenti necessari per l'erogazione delle prestazioni relative.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
DE MICHELIS

(1° marzo 1984)

DI CORATO, PETRARA. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale e del commercio con l'estero ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Premesso che la Superga di Triggiano (BA), che nel 1963 occupava 100 unità lavorative, per poi raggiungere, nel 1970, oltre 900 addetti, ha registrato fasi discendenti negli anni successivi dal 1972 ad oggi (550 unità) a causa di iniziative palesi, adottate da parte della direzione, di trasferimento di fasi di lavorazioni produttive fuori dallo stabilimento, determinando il ricorso massiccio alla CIG straordinaria e la non messa in funzione degli stessi impianti produttivi e degradando tutto il potenziale di capacità professionale delle maestranze, gli interroganti chiedono di sapere:

per quale ragione in tutti questi anni la direzione della Superga ha perseguito la politica della commercializzazione dei prodotti finiti attingendo circa il 40 per cento del prodotto da Paesi esteri, operazione che ha offuscato l'immagine reale del prodotto Superga di Triggiano a causa della qualità scadente del prodotto importato;

le ragioni del mancato rispetto dell'accordo sindacale sottoscritto dalla Superga e dal sindacato nel 1983, che impegnava la Superga a investire la somma di 5 miliardi nel-

l'adozione di tecnologie più avanzate per la difesa della produttività e dei livelli di occupazione delle maestranze occupate nell'azienda;

a quanto ammontano le somme che lo Stato ha concesso alla Superga sulla base di leggi vigenti e se tali somme sono state utilizzate per finalità di sviluppo industriale ed occupazionale.

Gli interroganti chiedono, infine, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, un immediato incontro delle parti (sindacato-Superga) presso il suo Ministero per verificare ed allontanare la minaccia dello smantellamento dell'azienda e per la difesa dei livelli di occupazione, essendo una struttura industriale con sede in una zona del Mezzogiorno ove lo Stato e la collettività del comune di Triggiano e della provincia di Bari hanno sostenuto un grave costo.

(4 - 00422)

(21 dicembre 1983)

RISPOSTA. — Lo stabilimento « Superga » di Triggiano utilizza attualmente 663 unità e produce stivali ed altri tipi di calzature su fondo in gomma vulcanizzata a stampo. L'unica fase lavorativa trasferita fuori dello stabilimento è quella della cucitura delle tomaie. Il trasferimento di fasi di lavorazione produttiva non risulta essere aumentato, per motivi sia tecnologici che di economicità, rispetto al volume realizzato negli ultimi cinque anni.

Per quanto riguarda la politica di commercializzazione, cui accennano le signorie loro onorevoli, perseguita dalla « Superga », si fa presente che tutti i prodotti calzaturieri importati sono soggetti a restrizione, tranne quelli provenienti dai Paesi del MEC.

La ditta « Superga », per adeguarsi alla nuova divisione internazionale del lavoro, ha dismesso la produzione di calzature nel segmento produttivo dove il costo della manodopera è fondamentale ai fini della concorrenzialità del prodotto finito ed ha preferito concentrare i propri sforzi in quei comparti produttivi a più alto contenuto tecnologico, ancora sufficientemente al riparo dalla concorrenza di Paesi terzi, che, per la bassa incidenza della manodopera, possono assicurare una commercializzazione a prezzi competitivi.

L'accordo sindacale sottoscritto dalla « Superga » il 6 giugno 1983 prevede, oltre al ricorso ai prepensionamenti (già 50 dipendenti dello stabilimento di Triggiano hanno avanzato domanda in tal senso), anche risoluzioni consensuali del rapporto di lavoro.

Sulla base dei piani aziendali viene previsto, per lo stabilimento suddetto, un organico ottimale di circa 550 unità.

L'azienda ha chiesto, pertanto, il riconoscimento delle condizioni di ristrutturazione e riorganizzazione con il conseguente trattamento della cassa integrazione guadagni straordinaria a decorrere dal 6 giugno 1983. Attualmente sono in Cassa integrazione guadagni straordinaria 150 unità occupate a Triggiano e si prevede che il ricorso alla suddetta Cassa riguarderà lo stesso numero di unità nei prossimi mesi.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
ALTISSIMO

(7 marzo 1984)

FIMOGNARI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se risponda a verità che l'IRI (Finsider e Finmeccanica) non intende dare attuazione dell'articolo 5 del decreto-legge 22 maggio 1981, n. 235, convertito nella legge 24 luglio 1981, n. 389 (promozione industriale della regione Calabria), e, cioè, non intende più costruire le fabbriche programmate e da realizzarsi nei territori dei comuni di Stilo e Monasterace (Reggio Calabria).

In caso affermativo, si chiede di conoscere in quale misura il Ministro sia o meno intervenuto per assicurare l'attuazione della promozione industriale in Calabria e la natura dei provvedimenti adottati o in via di adozione, anche nei confronti delle persone, per garantire il rispetto della legge.

(4 - 00238)

(27 ottobre 1983)

RISPOSTA. — Si comunica che la Finmeccanica ha subordinato l'avvio delle iniziative da localizzare nei comuni di Stilo e Mo-

nasterace, nella provincia di Reggio Calabria, allo sviluppo dei programmi dell'industria automobilistica in generale, e di quella a partecipazione statale in particolare, attualmente condizionato dalla nota situazione di mercato dell'auto e della componentistica.

Secondo assicurazioni fornite dalla stessa Finmeccanica, lo sviluppo delle iniziative stesse è comunque allo studio da parte dell'Alfa Romeo in rapporto a possibili collaborazioni, in via di approfondimento, con *partners* sia nazionali che internazionali.

Per quanto si riferisce all'iniziativa riguardante il laminatoio, si osserva che a giudizio della Finsider risultano venuti meno i presupposti economici e di mercato.

Considerata peraltro la delibera CIPE del 29 novembre 1983 concernente gli interventi in Calabria, questo Ministero è intervenuto presso l'IRI invitando l'ente a procedere all'attuazione delle iniziative o, nel caso in cui alcune di esse non fossero realizzabili, a far conoscere le iniziative equivalenti da realizzare nella stessa area.

Il Ministro delle partecipazioni statali
DARIDA

(22 marzo 1984)

FIMOGNARI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Considerato:

che la stazione delle Ferrovie dello Stato di Locri (RC) si trova in uno stato precario;

che a Locri, capoluogo di circondario, hanno sede il Tribunale, l'Episcopio, gli uffici zonali, l'Unità sanitaria locale, un ospedale con 800 posti-letto, scuole di vario ordine e grado;

che Locri è, inoltre, importante centro agricolo e turistico nonchè centro di importanti ritrovamenti archeologici (Locri Epizephiri, eccetera);

che la stazione assorbe giornalmente un movimento di oltre 1.500 unità;

che la stessa necessita, con la massima urgenza, dei seguenti lavori per essere funzionale:

1) costruzione di una pensilina sul secondo marciapiedi (1° e 2° binario di circolazione), lunghezza metri 50 circa;

2) costruzione della pensilina a prolungamento di quella esistente sul 1° binario;

3) costruzione sottovia atrio biglietti-marciapiedi 2° e 3° binario di circolazione,

l'interrogante chiede se il Ministro non ritenga di intervenire, con la massima sollecitudine, per disporre l'inserimento dei lavori sopracitati tra quelli considerati urgenti, in modo che siano realizzati in tempi brevi.

(4 - 00560)

(8 febbraio 1984)

RISPOSTA. — I provvedimenti richiesti, anche se opportuni per il miglioramento della funzionalità della stazione, non possono essere riconosciuti prioritari rispetto ad altri interventi del genere che, nella graduatoria di urgenza dei potenziamenti degli impianti delle stazioni del compartimento di Reggio Calabria, impegnano totalmente i finanziamenti, disponibili per tali esigenze, della parte sia ordinaria che straordinaria del bilancio.

Si deve, inoltre, far presente che la spesa necessaria per i lavori in questione è di entità rilevante, in quanto per la costruzione delle pensiline e di un sottopassaggio per i viaggiatori sui marciapiedi intermedi si dovrà preliminarmente procedere alle radicali modifiche dei dispositivi dei binari di stazione, necessarie per l'allargamento di circa 2 metri dei marciapiedi stessi.

Il Ministro dei trasporti
SIGNORILE

(29 marzo 1984)

FINESTRA. — *Al Ministro dell'interno.* — Premesso:

che nella provincia di Latina esistono non solo importanti insediamenti civili, industriali ed artigianali, ma anche due centrali elettronucleari, una raffineria per gas liquidi, benzina, nafta e carburanti vari, tre porti per l'attracco di mezzi nautici e per la discarica e il carico di merci varie, compreso il carburante per le isole pontine, un aeroporto militare, una fitta rete stradale ed autostradale, vaste zone boschive ed una

litorale, con numerose attrezzature turistiche, che va da Torre Astura al Garigliano;

che il comando provinciale dei vigili del fuoco di Latina, oltre ai tradizionali interventi di prevenzione, soccorso e spegnimento, deve tenere sotto controllo, con impegno costante, un esteso territorio per il servizio di protezione civile;

che attualmente il servizio di intervento dei vigili del fuoco, articolato in due centri operativi, dislocati uno a Latina e l'altro a Gaeta, lascia scoperto per inadeguatezza degli organici e dei mezzi il centro geografico della provincia da individuarsi nel comune di Terracina e zone circostanti;

che alla necessità di coprire tali aree il comando provinciale ha fatto fronte con un piano particolareggiato, che prevede il pronto impiego di reparti mobili di soccorso, il cui intervento è però negativamente condizionato dalle distanze intercorrenti tra le sedi di Latina e Gaeta e dall'intenso traffico;

che la città di Terracina, ubicata al centro del territorio privo di protezione, perchè lontano dai due centri operativi del Nord e del Sud, ed esclusa pertanto dalla sfera di sicurezza, è ancora sprovvista di un distaccamento permanente di vigili del fuoco, nonostante le ripetute richieste del consiglio comunale ed il verificarsi di ricorrenti episodi disastrosi,

l'interrogante chiede di sapere:

se non consideri urgente ed indispensabile istituire un distaccamento permanente di vigili del fuoco con sede di servizio in Terracina, città che nel periodo estivo passa da 37.535 abitanti a circa 200.000 presenze, per consentire una valida azione di intervento e coordinamento in favore delle zone vicine e dei rispettivi centri abitati;

se non avverta, pertanto, la necessità di dotare il comando provinciale dei vigili del fuoco, sottoposto ad un carico di lavoro eccessivo che tra l'altro svolge con profondo senso civico e responsabilità, di una maggiore disponibilità di uomini e di mezzi antincendio e di soccorso, al fine di assicurare l'efficienza dei compiti d'istituto e di fronteggiare le crescenti esigenze di una società in sviluppo che ha diritto alla sua sicurezza.

(4 - 00427)

(21 dicembre 1983)

RISPOSTA. — L'opportunità dell'istituzione di un distaccamento di vigili del fuoco a Terracina è stata già segnalata a questo Ministero dalla Prefettura di Latina che, a sua volta, ha ricevuto analoghe sollecitazioni dall'Amministrazione comunale interessata e dall'Ente provinciale per il turismo.

Ed invero, a causa delle distanze esistenti, le squadre dei vigili del fuoco del comando provinciale di Latina e del distaccamento di Gaeta non possono intervenire, ove necessario, con l'auspicabile tempestività in tutta l'area centrale della provincia, comprendente una vasta zona in cui hanno sede numerosi complessi produttivi ed ove si verifica un forte afflusso turistico durante la stagione estiva.

Purtroppo, la perdurante carenza degli organici del Corpo non ha consentito finora di istituire un presidio di vigili del fuoco a Terracina, come in altri centri che si trovano in condizioni simili e che ne hanno fatto richiesta.

Questo Ministero non mancherà, comunque, di tenere presente la suddetta esigenza in vista dell'attuazione dei provvedimenti di legge attualmente in corso di studio e di elaborazione, che prevedono un incremento del personale dei vigili del fuoco.

Il Ministro dell'interno
SCALFARO

(17 marzo 1984)

FONTANARI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se, tenuto conto delle considerazioni rappresentate al Ministero dal sindacato scuola slovena e da numerose associazioni culturali ed economiche della provincia di Gorizia, possa essere riesaminata la possibilità di istituire un corso di insegnamento in lingua slovena presso l'ITI « G. Galilei » di Gorizia, rimuovendo le condizioni che di fatto ne impediscono l'attuazione nonostante il favorevole pa-

rere già espresso, e per sollecitare tale riesame in tempo utile per le eventuali iscrizioni per l'anno scolastico 1984-85, e cioè entro il prossimo mese di aprile.

(4 - 00563)

(9 febbraio 1984)

RISPOSTA. — In merito alla mancata istituzione nell'anno scolastico 1983-1984 di una sezione con lingua d'insegnamento slovena presso l'istituto tecnico industriale « Galilei » di Gorizia, si ritiene opportuno far presente che la richiesta, a suo tempo formulata dalla competente Amministrazione provinciale, era stata favorevolmente accolta da questo Ministero alla condizione che il numero degli allievi iscritti e frequentanti la classe non scendesse al di sotto delle 16 unità ed il numero delle classi funzionanti non superasse il totale delle classi previste in sede di determinazione degli organici del personale docente.

Il mancato verificarsi di entrambe le condizioni e, soprattutto, il fatto che il numero degli allievi iscritti fosse appena di n. 6 unità non ha consentito l'istituzione di cui trattasi.

Per ciò che concerne l'anno scolastico 1984-1985 il provveditore agli studi di Gorizia ha comunicato che l'Amministrazione provinciale ha rinnovato la succitata richiesta, la quale, inclusa nel piano delle nuove istituzioni, sarà sottoposta al prescritto parere del Consiglio provinciale.

Il Ministro della pubblica istruzione
FALCUCCI

(14 marzo 1984)

FOSCHI. — *Al Ministro della difesa.* — **Premesso:**

che la signora De Rosa Berengaria — nata il 1° aprile 1934, residente a Rimini in via Urano 31, vedova di Zito Luigi, maresciallo di 1ª classe scelto marconista, deceduto a Rimini il 19 maggio 1980, causa malattia contratta in servizio, giusta il riconoscimento dell'Istituto medico legale AM di Milano, in data 20 gennaio 1981 — è tuttora in attesa di ricevere dal Ministero la pensione privilegiata indiretta e la concessione dell'equo indennizzo massimo, di cui alla tabella A, 1ª categoria di infermità;

che nel frattempo, a detta dell'interessata, le due pratiche sarebbero di non chiara individuazione, non sapendo se si trovano al Ministero oppure alla Corte dei conti;

che il ritardo che caratterizza la definizione specie della pensione privilegiata indiretta, oltre a comportare un disagio economico all'avente diritto, impedisce il riconoscimento formale di orfana di caduto per servizio alla figlia, ai sensi della legge n. 482 del 1968,

l'interrogante chiede di conoscere lo stadio attuale delle due pratiche e gli eventuali ostacoli che condizionano negativamente una sollecita definizione.

(4 - 00250)

(3 novembre 1983)

RISPOSTA. — La pratica medico-legale del defunto maresciallo Luigi Zito è pervenuta alla competente direzione generale delle pensioni di questo Ministero verso la fine del mese di ottobre 1983. Nel lasso di tempo decorso dalla data di accertamento della dipendenza da causa di servizio del decesso dello Zito sono stati espletati i prescritti complessi atti istruttori ai fini della acquisizione delle testimonianze, dello stato di servizio, del parere medico-legale, delle risultanze delle inchieste e del parere tecnico-amministrativo del comandante del Corpo.

Con elenco n. 35, in data 3 novembre 1983, sono stati richiesti al comitato per le pensioni privilegiate ordinarie i prescritti pareri per la concessione dell'equo indennizzo e della pensione privilegiata ordinaria di riversibilità alla vedova signora Berengaria De Rosa. Ad avvenuta acquisizione dei predetti pareri, verranno tempestivamente adottati i provvedimenti di rito.

Il Ministro della difesa
SPADOLINI

(20 marzo 1984)

FOSCHI. — *Ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia.* — L'articolo 2 della legge

8 luglio 1980, n. 319, prevede l'emanazione di un decreto del Presidente della Repubblica per stabilire i nuovi compensi per i consulenti dell'autorità giudiziaria.

A una sollecitazione dello scrivente mediante interrogazione n. 4 - 02421 (resoconto n. 336 del 25 novembre 1981) l'allora Ministro di grazia e giustizia rispondeva che era già stato predisposto il relativo schema di provvedimento, in attesa dell'approvazione delle nuove tariffe degli onorari professionali di alcune categorie di liberi professionisti.

Poichè ormai da tempo dette tariffe sono state aggiornate ed approvate, senza adeguare quelle dei menzionati consulenti tecnici dell'autorità giudiziaria, l'interrogante chiede di conoscere le ragioni per le quali non sia stato emesso a tutt'oggi il decreto del Presidente della Repubblica, tenuto conto che i consulenti interessati sono attualmente compensati con la vacazione di lire 5.000, che corrisponde mediamente a lire 2.500 per ora di prestazione, pur a distanza di 30 mesi dalla promulgazione della legge n. 319 del 1980.

(4 - 00627)

(17 febbraio 1984)

RISPOSTA. — Si risponde, su delega del Ministero del tesoro, per ragioni di prevalente competenza.

Sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica n. 28, del 28 gennaio 1984, sono state pubblicate le tabelle di cui all'articolo 2 della legge 8 luglio 1980, n. 319, contenenti le misure degli onorari spettanti a periti e consulenti tecnici.

L'elaborazione delle predette tabelle, affidata ad una apposita commissione nominata con decreto ministeriale 20 gennaio 1981, è stata particolarmente complessa, sia per la delicatezza dei dati normativi introdotti dalla legge n. 319 del 1980, del tutto nuovi rispetto ai precedenti, sia per la necessità di operare il contemperamento, voluto dalla legge, delle tariffe professionali con la natura pubblica degli incarichi peritali che ha reso opportuno, aderendo alle numerose richieste di vari consigli degli ordini professionali interessati, interpellare i consigli stessi per acquisire utili elementi di valutazione.

Predisposto un testo del provvedimento in questione ed acquisito il concerto del Ministro del tesoro, in data 27 luglio 1982, in considerazione del carattere normativo del provvedimento stesso e della conseguente necessità di seguire la procedura di cui all'articolo 1 della legge 30 gennaio 1926, n. 100, veniva richiesto il parere del Consiglio di Stato. Tale collegio emetteva una prima pronuncia interlocutoria, comunicata il 14 dicembre 1982, con la quale disponeva l'acquisizione di ulteriore documentazione, debitamente trasmessa il 29 successivo; quindi, nel marzo scorso, invitava questa Amministrazione a riconsiderare il testo del decreto in oggetto. In particolare, il Consiglio di Stato esprimeva l'opinione che nella specie l'articolo 2, primo comma, della legge n. 319 del 1980 non richiedesse un atto di normazione secondaria, quale il decreto predisposto, « bensì un mero atto amministrativo generale direttamente attuativo della previsione legislativa ».

La competente direzione generale del Ministero ha quindi interpellato lo stesso consiglio, esponendo le motivazioni che inducevano a sostenere la natura normativa del provvedimento, rilevante non solo sotto il profilo della procedura da seguire per la sua emanazione, ma, soprattutto, al fine di stabilire l'applicabilità ad esso dei princìpi che regolano l'efficacia e l'interpretazione delle norme.

Atteso il persistente atteggiamento del Consiglio di Stato e considerato il carattere urgente del provvedimento, si è ritenuto opportuno adeguarsi senz'altro a tale indirizzo.

Si è pertanto proceduto, sulla base di nuovi, ulteriori elementi che hanno consigliato di prevedere nella tabella anche le prestazioni medico-legali, chimiche e biologiche, alla opportuna integrazione del testo.

Infine, è stato anche predisposto, con l'adesione del Ministro del tesoro, il decreto presidenziale previsto dall'articolo 10 della legge n. 319 del 1980, per adeguare la misura dei compensi a vacazione, cui tuttora dovrà farsi riferimento per determinare gli onora-

ri relativi a prestazioni non previste nella tabella o non riconducibili ad essa per analogia.

Il Ministro di grazia e giustizia
MARTINAZZOLI

(26 marzo 1984)

FOSCHI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato la mancata costituzione del consiglio di amministrazione dell'Istituto di credito sportivo previsto dalla legge n. 50 del 12 febbraio 1983, concernente la corresponsione di credito agevolato per gli impianti sportivi.

L'interrogante chiede di sapere i tempi entro i quali sarà fatto il relativo decreto di nomina del citato consiglio di amministrazione, essenziale organismo per rendere operante la menzionata legge n. 50 del 1983.

(4 - 00628)

(17 febbraio 1984)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che il consiglio in parola è stato costituito con decreto del Ministro del turismo, di concerto con il Ministro del tesoro, del 25 novembre 1983.

In data 16 dicembre 1983, ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978, di tale provvedimento è stata data comunicazione al Parlamento.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo
FARAGUTI

(27 marzo 1984)

GHERBEZ, BATTELLO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Premesso:

che la direzione provinciale delle poste di Trieste ha ordinato di togliere dagli albi sindacali del palazzo delle poste un manifesto di convocazione di una manifestazione internazionale per la pace e contro il riarmo svoltasi a cavallo del confine nel goriziano ed indetta dalla Federazione unitaria regionale CGIL-CISL-UIL e dall'Unione dei sindacati della Slovenia (Zveva Sindakatov Slovenije), manifesto redatto sia in lingua italiana che in lingua slovena;

che in tal modo è stato leso il diritto dei lavoratori di esprimere la loro volontà ed il loro proponimento in merito ad un tema molto sentito e di grande attualità;

che contemporaneamente è stato vilipeso il diritto dei lavoratori sloveni in Italia di esprimersi in madrelingua, come previsto dalla Costituzione repubblicana e come sancito dagli accordi di Osimo, mentre sono stati dimostrati una profonda scorrettezza ed un incomprensibile disprezzo nei confronti degli ospiti della Slovenia e della loro lingua ufficiale;

che già altre volte la direzione provinciale delle poste di Trieste ha assunto analogo atteggiamento nei casi di esposizione di manifesti redatti anche in lingua slovena,

gli interroganti chiedono di conoscere se il Ministro è al corrente dell'inaudito caso e quali misure intende prendere per impedire ulteriori abusi nei confronti dei nostri lavoratori, della popolazione slovena in Italia e degli ospiti di un Paese amico.

(4 - 00464)

(24 gennaio 1984)

RISPOSTA. — Al riguardo occorre premettere che la legge 18 marzo 1968, n. 249, ha, fra l'altro, disciplinato l'affissione, nelle sedi centrali e periferiche dell'Amministrazione poste e telegrafi, di giornali murali, notiziari, circolari, manifesti ed altri scritti o stampati, precisando, però, che deve sempre trattarsi di « notizie di carattere esclusivamente sindacale ».

Nel caso in esame — come da accurate indagini eseguite — è stato accertato che il manifesto affisso negli albi sindacali riguardava un invito a manifestare per la pace e contro il riarmo, vale a dire questioni universalmente sentite e di scottante attualità, ma certamente esulanti dall'ambito dei problemi esclusivamente sindacali.

Quanto all'uso del bilinguismo va ricordato che, a differenza di situazioni etniche diverse, altrove esistenti, nel caso di Trieste non vige una esplicita normativa che ne con-

sacri l'ufficialità e, pertanto, ogni relativa questione va risolta caso per caso, in base a criteri di avvedutezza e di opportunità.

Da tutto quanto sopra può dedursi, in modo inequivoco, che il comportamento tenuto nella fattispecie dal responsabile della direzione provinciale poste e telegrafi di Trieste è esente da censure.

Ciò è vero non soltanto sul piano della stretta legittimità, stante che nella osservanza della normativa vigente nessuna violazione di diritti sindacali è stata commessa, ma anche sul piano di una obiettiva valutazione discrezionale fatta da quel dirigente, il quale, opportunamente, si è reso conto che la stesura del manifesto, così come era stata predisposta, avrebbe assunto, in un contesto ambientale particolare, come quello triestino, carattere e significato polemico di natura eminentemente politica.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
GAVA

(19 marzo 1984)

GHERBEZ, PASQUINI, PIERALLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Premesso:

che da tempo le varie istituzioni che si occupano della ricerca nel campo industriale sollecitano un impegno del Governo a sostenere la candidatura italiana per l'istituzione di un Centro Unido a Trieste per la ricerca nel settore della ingegneria genetica ed in quello della biotecnologia;

che tale richiesta deriva dalla necessità di elevare la qualità della produzione industriale al fine di renderla sempre più competitiva sul mercato europeo ed internazionale in genere;

che un tale Centro consentirebbe al nostro Paese di offrire un aiuto più qualificato e diretto allo sviluppo industriale dei Paesi del Terzo e Quarto mondo;

tenuto conto delle proposte che la sede del nuovo Centro sia destinata a Trieste, sia per la sua collocazione geografica, molto favorevole alla intensificazione delle relazioni con i Paesi non allineati e con quelli in via di sviluppo, sia per le sue impellenti necessità di ripresa economica, sia per il ruolo internazionale che ormai le viene ampiamente riconosciuto;

in considerazione delle favorevoli condizioni, attualmente esistenti a Trieste, per l'accoglimento di tale Centro e per lo sviluppo armonico e coordinato dell'attività di ricerca, data — d'altronde — l'esistenza nel suo territorio del Centro internazionale di fisica teorica di Miramare, che svolge una opera encomiabile, dell'area di ricerca, in via di realizzazione, del complesso universitario, che annovera al suo attivo un ampio programma di collaborazione e scambio con università straniere, del Centro universitario di Udine nelle sue vicinanze, di molti altri efficienti e validi centri culturali e di ricerca;

tenuto conto, altresì, che, dopo una prima, rincuorante assicurazione, che ha destato molte attese, circolano ora notizie per cui la candidatura italiana sarebbe messa in forse,

gli interroganti chiedono al Ministro di conoscere a che punto sia la trattativa con i *partners* stranieri e quali nuovi passi intenda compiere per assicurare l'istituzione del Centro dell'Unido su suolo italiano e perchè la sede dello stesso sia stabilita a Trieste.

(4 - 00669)

(7 marzo 1984)

RISPOSTA. — Dal 2 al 4 aprile prossimo venturo si svolgerà a Vienna la conferenza a livello di Ministri plenipotenziari per la creazione, sotto l'egida dell'UNIDO, del centro internazionale di ingegneria genetica e biotecnologia. Tale conferenza è stata preceduta dalle riunioni del comitato preparatorio (Vienna, 22-24 novembre 1983 e 24-27 gennaio 1984) e da una conferenza ministeriale (Madrid, 7-13 settembre 1983). I Paesi interessati alla creazione del centro, che hanno firmato il relativo statuto predisposto durante la conferenza di Madrid, sono: Afghanistan, Algeria, Argentina, Bolivia, Bulgaria, Cile, Cina, Congo, Cuba, Equador, Egitto, Grecia, India, Indonesia, Italia, Kuwait, Mauritania, Messico, Nigeria, Pakistan, Spagna, Sudan, Thailandia, Trinidad

e Tobago, Tunisia, Venezuela, Jugoslavia, Zaire.

L'Italia — unico tra i Paesi più industrializzati decisamente interessato alla realizzazione dell'iniziativa — ha presentato, d'intesa con l'India, una proposta che ipotizza la creazione di un unico centro, composto da una unità amministrativa e da due sezioni scientifiche gemelle, dislocate una a Trieste e l'altra a New Delhi, fortemente complementari nei programmi e di notevole potenzialità scientifica e finanziaria. Finanziamenti saranno inoltre concessi anche a quegli specifici progetti e programmi elaborati da istituti scientifici dei Paesi in via di sviluppo che otterranno successivamente lo *status* di « centri affiliati ».

La proposta italo-indiana è stata approvata nella recene riunione a Vienna del comitato preparatorio (24-27 gennaio 1984). Non è invece passata la proposta alternativa di sette centri componenti, sostenuta da altri cinque Paesi candidati a sedi del centro: Tunisia, Egitto, Pakistan, Thailandia e Spagna.

Hanno votato a favore della nostra proposta: Afghanistan, Algeria, Argentina, Bulgaria, Cile, Cuba, Equador, Grecia, Messico, Venezuela, Jugoslavia, Trinidad e naturalmente India e Italia. Non hanno partecipato alla votazione o si sono astenuti: Tunisia, Egitto, Pakistan, Thailandia, Spagna, Cina, Nigeria, Indonesia e Mauritania. Erano assenti dalla riunione: Bolivia, Congo, Kuwait, Sudan e Zaire.

L'Italia sta infine svolgendo una intensa azione diplomatica per assicurare alle proposte italiana e indiana, in occasione della prossima conferenza ministeriale di Vienna, il massimo appoggio possibile sia tra i Paesi già firmatari dello statuto del centro (i 26 di Madrid), sia sollecitando altri Paesi (soprattutto quelli in via di sviluppo) a votare la decisione già adottata dal comitato preparatorio del gennaio scorso e ad aderire al suo statuto.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
AGNELLI

(29 marzo 1984)

GIACCHÈ, RICCI, BOLDRINI. — *Al Ministro della difesa.* — In relazione al tragico sinistro avvenuto domenica 18 dicembre 1983 sul viadotto « Rio Castagna » dell'autostrada La Spezia-Genova, nel quale hanno perso la vita 34 marinai dei 38 occupanti un furgone della Marina militare precipitato fuori strada, si chiede di sapere:

1) quale sia stato lo svolgimento del fatto, sia per la dinamica immediata che per le condizioni che possono averlo determinato;

2) se corrisponda a verità che in queste debbano essere incluse anche condizioni di inefficienza del mezzo, come sembrerebbe risultare da notizie di stampa e da dichiarazioni del magistrato procedente;

3) in caso affermativo, quali provvedimenti intenda assumere per assicurare l'efficienza, anche sotto il profilo della sicurezza, dei mezzi utilizzati dall'Amministrazione militare;

4) quali altri eventuali provvedimenti siano stati disposti a seguito dell'accaduto.

(4 - 00437)

(23 dicembre 1983)

RISPOSTA. — In merito alla dinamica dell'incidente ed alle cause che lo hanno determinato, compresi lo stato di efficienza del mezzo, la velocità di marcia e l'usura delle gomme, è in corso apposita inchiesta amministrativa da parte di una commissione nominata dal comando in capo di La Spezia.

Detta commissione non ha potuto trarre alcuna conclusione definitiva non disponendo dei necessari dati di ordine tecnico; ha, pertanto, sospeso i propri lavori in attesa di conoscere i risultati degli accertamenti tecnici disposti dalla Magistratura (perizia da parte del professore ingegner Sartini dell'Università di Genova) e della polizia stradale di Genova.

In tale situazione appare prematura ogni conclusione. Ovviamente, a favore dei militari infortunati e delle famiglie dei caduti, l'Amministrazione ha disposto ogni consentito intervento e sta dando corso a tutti i

possibili provvedimenti in campo pensionistico e assistenziale.

Il Ministro della difesa
SPADOLINI

(23 marzo 1984)

GRADARI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Premesso:

che il quartiere di Treporti Cavallino, facente parte del comune di Venezia, è particolarmente decentrato;

che lo stesso conta circa 10.000 abitanti, raggiungendo nel periodo estivo le 100.000 presenze quotidiane;

che non esiste alcun servizio per la tutela dell'ordine pubblico;

che la più vicina stazione dei carabinieri si trova nel comune di Jesolo, ad oltre 20 chilometri di distanza;

che vanno accentuandosi episodi di teppismo e di delinquenza varia,

l'interrogante chiede se non si ritenga opportuno dislocare in detto quartiere una stazione dei carabinieri.

L'interrogante segnala, altresì, l'esistenza di uno stabile, già del Consorzio bonifica basso Piave, sito in via San Felice, località Lio Brando a Punta Sabbioni, da qualche anno in completo abbandono, che potrebbe essere utilizzato allo scopo.

(4 - 00347)

(24 novembre 1983)

RISPOSTA. — Nel quartiere veneziano di Treporti Cavallino viene assicurata un'adeguata vigilanza da parte di autopattuglie della polizia di Stato e dei carabinieri di Venezia e di Jesolo.

Nel periodo estivo, allorchè nella zona affluiscono numerosi turisti, il controllo del territorio viene opportunamente potenziato.

L'attività di prevenzione ha dato apprezzabili risultati, come si evince dai seguenti dati relativi ai mesi di luglio e agosto 1983: 3.500 persone controllate, 1.200 autovetture ispezionate, 87 pregiudicati e 35 stranieri allontanati ai sensi della legge e 12 arresti eseguiti nei confronti di persone colte in flagranza di reato o ricercate.

Ciò premesso, si fa presente che l'istituzione, nella predetta località, di una stazione dei carabinieri non sembra allo stato imporsi come esigenza prioritaria e indilazionabile, attese anche le limitate disponibilità di militari.

Il Ministro dell'interno
SCALFARO

(21 marzo 1984)

GRADARI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle partecipazioni statali.* — Premesso:

che la SIRMA di Porto Marghera, produttrice di refrattari, è soggetta a regime di cassa integrazione;

che la cassa integrazione si era resa necessaria anche in vista di una ristrutturazione e di specifici interventi nel settore;

che la SANAC, azienda del gruppo Finsider che opera nello stesso settore della SIRMA, sembra aver avviato un accordo con una società giapponese per la fornitura di tecnologia e l'importazione di parte notevole di prodotto finito;

che tale accordo pregiudicherebbe lo stesso investimento attuato dalla SIRMA, rendendo di fatto inutile, in quanto non concorrenziale, l'intera produzione « a colo »;

che in conseguenza di ciò si determinerebbe un'ulteriore, inevitabile riduzione di forza lavoro pari a circa 300 unità;

che la prospettiva paventata ha destato viva preoccupazione in un'area già particolarmente gravata da fattori di crisi;

che le organizzazioni sindacali locali, interpreti di tale preoccupazione, non sempre sono state aggiornate sull'evolversi della situazione,

l'interrogante chiede di sapere:

secondo quali direttive e proposte i Ministeri competenti intendono intervenire;

se sono state avviate o sono in corso o saranno promosse opportune consultazioni con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, ovvero la FULC e la CISNAL chimici.

(4 - 00367)

(29 novembre 1983)

RISPOSTA. — Si comunica quanto segue per delega ricevuta dal Ministero dell'industria.

La società SIRMA ha oggi circa 850 dipendenti, di cui 300 in cassa integrazione guadagni. La Nuova SANAC e Refrattari Sarda ha oggi 1.390 dipendenti di cui 380 in cassa integrazione guadagni.

Da quanto sopra appare evidente che la crisi dell'industria siderurgica ha di fatto penalizzato ambedue le società per le pesanti ripercussioni avvenute nell'assorbimento di materiali refrattari, la cui utilizzazione, rispetto alle capacità produttive, è oggi pari solo al 40 per cento circa ed è destinata a calare ulteriormente.

L'impiego di questi refrattari è infatti in continuo declino, in quanto in siderurgia, nelle siviere, sono sostituiti da altri materiali (basici, prodotti sfusi, masse speciali), mentre nei rivestimenti e nelle volte dei forni elettrici essi sono sostituiti da sistemi raffreddati ad acqua.

Per quanto riguarda gli accordi tra la Finsider e una azienda giapponese, di cui è cenno nell'interrogazione, va precisato che questi si riferiscono alla produzione di prodotti refrattari ad alta tecnologia per l'impiego in colata continua, oggi peraltro completamente importati dal gruppo Finsider.

Tale produzione, che avverrebbe esclusivamente in Italia, sarebbe garanzia di assorbimento di manodopera per parte del personale esuberante della Nuova SANAC, in un impianto la cui localizzazione sarebbe individuata al momento dell'eventuale costituzione societaria.

In proposito, va fatto presente che non si ritiene di importare prodotti dal Giappone se non limitatamente ai quantitativi (estremamente contenuti) richiesti per l'inizio delle prove di avviamento impianti.

Il Ministro delle partecipazioni statali
DARIDA

(22 marzo 1984)

MARGHERI, PAPALIA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Premesso:

che la SNIA ha posto in liquidazione la UTITA di Este, in provincia di Padova, importante azienda produttrice di macchine utensili (500 addetti);

che tale decisione della SNIA costituisce una fuga di responsabilità imprenditoriali che si sono via via accresciute per la partecipazione di tale gruppo ai benefici dell'intervento economico del potere pubblico;

che proprio in questi giorni lo Stato interviene nel settore delle macchine utensili, con una partecipazione di 100 miliardi, ad un'azione di sostegno del mercato;

che il predetto intervento-tampone sarà inefficace se non si adotterà un piano di settore capace di guidare e favorire il risanamento di tutte le aziende,

gli interroganti chiedono di sapere:

a) se il Governo intende intervenire per rivolgere alla SNIA un pressante invito politico ad assumersi le sue responsabilità imprenditoriali;

b) se il Governo intende avviare la predisposizione di quelle misure generali che devono costituire le premesse indispensabili per ogni decisione delle imprese;

c) se, nel caso specifico della UTITA, il Governo può individuare forme razionali di intervento pubblico che possano salvaguardare l'occupazione e risanare l'azienda.

(4 - 00444)

(23 dicembre 1983)

RISPOSTA. — I problemi riguardanti la società in liquidazione UTITA di Este, facente parte del gruppo SNIA, hanno formato oggetto di apposita riunione indetta presso questo Ministero dal sottosegretario senatore Zito il 6 dicembre 1983.

In tale occasione la SNIA ha confermato il proprio interesse a favorire una giusta collocazione dell'UTITA nell'ambito del settore delle macchine utensili; ma, nel contempo, ha escluso una partecipazione diretta nella gestione della nuova società che eventualmente sarà costituita al posto dell'attuale UTITA.

Ai fini di un approfondimento del problema in discussione le parti, nella riunione suddetta, hanno stabilito un ulteriore incontro da tenersi in tempi brevi.

Per quanto riguarda invece l'intervento dello Stato a favore del settore delle macchine utensili, come previsto dalla legge n. 696 del 19 dicembre 1983, devesi osservare che l'intervento stesso è finalizzato sia al rilancio del mercato per l'acquisto di tali attrezzature che a quello degli investimenti da parte dei costruttori.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
ALTISSIMO

(15 marzo 1984)

MARINUCCI MARIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

che l'istituto tecnico commerciale « Luigi Rendina » de L'Aquila è una scuola ad amministrazione autonoma sin dall'anno scolastico 1967-68;

che a partire dallo stesso anno scolastico il Ministero non ha mai approvato i conti consuntivi dell'istituto a causa di varie irregolarità amministrative riscontrate;

che anni addietro lo stesso istituto ha subìto la visita della Guardia di finanza;

che non sono stati predisposti i conti consuntivi degli anni 1978, 1979, 1980, 1981 e 1982, pur amministrando l'istituto oltre un miliardo e mezzo di lire l'anno;

che il provveditore agli studi de L'Aquila ha, a suo tempo, ordinato, ma invano, la redazione e la presentazione dei bilanci di cui sopra all'approvazione del consiglio di istituto, conformemente alla lettera *b*) dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, e all'ultimo comma dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416;

che l'attuale capo d'istituto, durante gli oltre 6 anni di presidenza nel « Rendina », disattendendo la disposizione del provveditore e degli ispettori ministeriali, i quali ritengono che il preside debba restare in sede per « assolvere alla funzione di promozione e di coordinamento delle attività d'istituto » (ex articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417), è stato quasi sempre assente,

si chiede di sapere quali provvedimenti intende prendere il Ministro in ordine:

1) alla mancata presentazione dei conti consuntivi;

2) al mancato assolvimento della funzione di promozione e di coordinamento delle attività di istituto da parte del preside.

(4 - 00259)

(4 novembre 1983)

RISPOSTA. — Si deve far presente che questo Ministero già da tempo si sta adoperando al fine di regolarizzare la gestione dell'istituto tecnico « Rendina » de l'Aquila.

Dalle ispezioni amministrativo-contabili a suo tempo effettuate erano state in effetti rilevate disfunzioni ed irregolarità comunicate alla Procura della Repubblica presso il Tribunale de L'Aquila per le determinazioni di competenza.

Nel giugno del 1983, poichè il preside dell'istituto non aveva ancora fornito risposta in merito alla eliminazione delle irregolarità di cui sopra, rilevate anche dalla Procura generale della Corte dei conti, è stato disposto ulteriore accertamento ispettivo al fine di verificare l'eventuale esistenza di danno erariale e di responsabilità a carico degli organi direttivi e di segreteria della scuola.

Dalla ispezione effettuata nel novembre ultimo scorso, la cui relazione è stata trasmessa alla Procura generale della Corte dei conti per i conseguenti provvedimenti, è emerso che gran parte delle irregolarità erano state eliminate.

L'ispettore ha fatto altresì presente che la situazione esistente nella gestione amministrativo-contabile dell'istituto dipende anche dalla carenza del personale di segreteria fornito dall'Amministrazione provinciale.

Si assicura, comunque, che si continueranno a seguire con particolare attenzione gli ulteriori sviluppi della situazione e saranno adottati tutti i provvedimenti ritenuti necessari al fine di una normalizzazione della gestione dell'istituto in questione.

Il Ministro della pubblica istruzione
FALCUCCI

(14 marzo 1984)

MERIGGI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se intende revocare il proprio decreto n. 802257/81/oc Levadife-Roma, notificato all'interessato il 15 luglio 1983, con il quale respingeva la domanda prodotta il 13 febbraio 1981 dal dottor Mazzoleni Marco, di Pavia, al fine di ottenere il riconoscimento dell'obiezione di coscienza.

L'interrogante, premesso che il Mazzoleni aveva già visto accogliere in precedenza la propria domanda ed era stato assegnato sin dal 18 aprile 1983 a prestare servizio sostitutivo civile presso l'Assessorato all'ecologia dell'Amministrazione provinciale di Pavia, esprime la speranza che tale contraddittorio comportamento sia solo il frutto di un deprecabile disguido: infatti, il servizio sostitutivo è già stato svolto in modo del tutto soddisfacente nell'arco di tre mesi circa (dal 18 aprile al 15 luglio 1983).

L'interrogante ritiene che l'accaduto vada ben al di là delle sia pur legittime aspettative dell'interessato per coinvolgere il difettoso funzionamento dell'Amministrazione militare o forse, peggio ancora, per configurare il tentativo di limitare arbitrariamente la portata della legge n. 772 del 1972 sull'obiezione di coscienza.

Invero, appare assai poco consono alle esigenze di funzionalità democratica il fatto — che si desume dalla lettura del decreto negativo emesso dal Ministro — secondo il quale la Commissione, ex articolo 4 della legge n. 772 del 1972, avrebbe esaminato la domanda (presentata il 13 febbraio 1981) nella seduta del 22 settembre 1982 e cioè dopo oltre 19 mesi, e ciò in palese contrasto con il dettato del secondo comma dell'articolo 3 della legge citata secondo il quale « il Ministro decide entro sei mesi dalla presentazione della domanda ».

L'interrogante chiede, pertanto, di conoscere se il Ministro intenda intervenire per emettere un provvedimento che confermi la permanenza nel servizio civile sostitutivo del dottor Mazzoleni, al fine di impedire il determinarsi di un evidente grave disagio e danno economico all'interessato e di ripristinare la legalità e la fiducia nelle istituzioni.

(4 - 00055)

(12 agosto 1983)

RISPOSTA. — In considerazione del fatto che il giovane Marco Mazzoleni, nello svolgimento del servizio civile sostitutivo presso l'Amministrazione provinciale di Pavia, al quale era stato assegnato — per fortuita casualità — nonostante la di lui domanda di riconoscimento dell'obiezione di coscienza fosse stata respinta, ha dimostrato di possedere, oltre a capacità professionale, spiccate doti di umanità e di senso del dovere, la sua pratica è stata riesaminata e, con decreto ministeriale 9 gennaio 1984, decisa in senso favorevole, su conforme parere della commissione consultiva di cui all'articolo 4 della legge 15 dicembre 1972, n. 772.

Il Ministro della difesa
SPADOLINI

(23 marzo 1984)

MOLTISANTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Ritenuto il gravissimo stato di agitazione in atto tra i dipendenti delle ditte operanti nell'area industriale di Siracusa, e particolarmente delle ditte Geco Meccanica Siciltubi, Enotria e Tubi cemento Sicilia;

considerato che l'attuale allarmante stato di tensione esistente in seno alle maestranze interessate — aggravato peraltro dalla precaria situazione occupazionale dei settori edile e metalmeccanico della provincia di Siracusa — potrebbe determinare preoccupanti riflessi negativi anche sul piano dell'ordine pubblico,

l'interrogante chiede di conoscere se e quali provvedimenti il Ministro intenda adottare, con il necessario impegno, al fine di assicurare la proroga del trattamento dell'integrazione salariale nei confronti dei dipendenti delle ditte operanti nell'area industriale di Siracusa, onde garantire la ripresa del lavoro e la continuità nella produzione e non deludere ulteriormente le legittime aspettative delle maestranze, degli operatori del settore, delle loro famiglie e di tutta la popolazione del siracusano, la cui economia gravita essenzialmente su tali settori produttivi.

(4 - 00201)

(26 ottobre 1983)

RISPOSTA. — In relazione a quanto richiesto dalla signoria vostra onorevole, si comunica:

per la Gecomeccanica, con decreto 14 ottobre 1983, è stata disposta la proroga al 14 agosto 1983 del trattamento di cassa integrazione guadagni straordinaria per ristrutturazione aziendale;

le maestranze della Siciltubi hanno beneficiato del trattamento speciale di integrazione salariale fino al 22 maggio 1983;

per l'Enotria, il CIPI, nella seduta del 22 dicembre 1983, ha rinviato l'esame della proposta di proroga a 36 mesi del trattamento straordinario di integrazione salariale;

per la Tubicemento Sicilia, il CIPI esaminerà in una prossima seduta la proposta di proroga a 36 mesi della cassa integrazione guadagni straordinaria.

Si precisa, infine, che per quanto riguarda la Gecomeccanica il 27 febbraio ultimo scorso è stata inviata al CIPI una ulteriore richiesta di proroga del trattamento fino a 24 mesi.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
DE MICHELIS

(19 marzo 1984)

PALUMBO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri, della difesa e della marina mercantile.* — Premesso:

che la Giunta ed il Consiglio comunale di Mazara del Vallo, con appositi ordini del giorno unanimemente votati nelle sedute del 7 e del 12 ottobre 1983, hanno evidenziato la gravissima situazione della pesca nel Canale di Sicilia in conseguenza dei ripetuti sequestri eseguiti dalle autorità tunisine in danno di imbarcazioni italiane legittimamente operanti in acque internazionali;

che con i predetti ordini del giorno il Governo italiano è stato tra l'altro sollecitato a mantenere gli impegni assunti nel 1982, sia in ordine al potenziamento della vigilanza nel Canale di Sicilia, ad opera di motovedette appositamente destinate al porto di Mazara del Vallo, sia in ordine alla negoziazione di un nuovo accordo di pesca e di collaborazione economica con il Governo tunisino;

che nella notte tra il 21 ed il 22 novembre 1983 un ulteriore atto di pirateria è stato consumato da motovedette tunisine, che hanno sequestrato un altro motopescheccio di Mazara del Vallo, con equipaggio di 12 uomini, operante al largo dell'isola di Lampedusa,

si chiede di conoscere quali iniziative, interventi o provvedimenti abbiano adottato od intendano adottare, nell'ambito delle rispettive competenze, al fine di ottenere dal Governo tunisino, e da tutti quegli altri Governi che in passato sono stati protagonisti di consimili atti di pirateria, il rispetto del diritto internazionale all'esercizio della pesca nel Canale di Sicilia, a tal fine ricorrendo, se del caso, ad adeguati strumenti di autotutela.

(4 - 00354)

(29 novembre 1983)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome dei Ministri della difesa e della marina mercantile.

L'episodio accaduto nella notte fra il 21 e 22 novembre 1983, a cui si fa riferimento nell'interrogazione, riguarda il motopeschereccio « Juvenilia ».

Secondo le autorità tunisine, il fermo sarebbe avvenuto mentre il motopeschereccio stava pescando in acque vietate (posizione 35° 11' 40" latitudine nord e 11° 37' 00" longitudine est) nella zona detta del « Mammellone ». Secondo quanto è stato invece dichiarato dal capitano del battello al nostro vice-console a Sfax, porto nel quale lo « Juvenilia » è stato condotto dopo il fermo, quest'ultimo sarebbe avvenuto in acque libere, nella posizione 35° 19' 95" latitudine nord e 11° 40' 00" longitudine est. Purtroppo, sull'evento in questione non è stato possibile avere la versione della nostra Marina militare, in quanto l'unità in servizio di vigilanza pesca non ha ricevuto alcuna comunicazione relativa all'azione di sequestro allorchè questa era in corso.

Per il rilascio del battello (più volte fermato in passato) le autorità tunisine hanno

fissato un'ammenda di 45 mila dinari, successivamente ridotta del 15 per cento. Non risulta che l'ammenda sia stata pagata.

In seguito all'intensificarsi delle catture di motopescherecci italiani da parte di motovedette tunisine, è stato disposto il potenziamento del dispositivo di vigilanza pesca attraverso l'adozione dei seguenti provvedimenti: aumento del tasso di presenza delle unità della Marina militare da 1,25 a 2; incremento delle missioni di vigilanza pesca svolte da elicotteri ed aerei da pattugliamento marittimo. La presenza di tre unità italiane ha consentito di evitare, di recente, il sequestro di tre pescherecci mazaresi.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
RAFFAELLI

(19 marzo 1984)

POLLASTRELLI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Le organizzazioni sindacali dei lavoratori e l'Amministrazione provinciale di Viterbo hanno espresso viva preoccupazione al presidente dell'ENI per la paventata decisione dell'Ente stesso di insediare un nuovo opificio industriale per la costruzione di nastro corrosivo a Pisticci (Matera), investendo in tale attività aggiuntiva i profitti realizzati nella fabbrica ENI (società FIMAT-ALTA) di Bagnoregio (Viterbo).

L'interrogante chiede di sapere:

1) se è vera l'ipotesi paventata della realizzazione di una attività aggiuntiva dell'ENI a Pisticci che, per essere sicuramente più moderna tecnologicamente, diventerebbe poi sostitutiva di quella di Bagnoregio o comunque concorrerebbe ad un suo ridimensionamento produttivo ed occupazionale;

2) se non si ritiene invece opportuno ed economicamente più utile e necessario, come lo statuto ENI prescriverebbe, reinvestire i profitti realizzati dalla FIMAT-ALTA nella stessa azienda, per renderla sempre più tecnologicamente avanzata e competitiva sul mercato e per ampliarne la produzione e l'occupazione;

3) quali sono, nella eventualità che si realizzi l'impianto di Pisticci le determinazioni che l'ENI intende adottare per non pregiudicare l'attività FIMAT-ALTA di Bagnoregio.

(4 - 00480)

(24 gennaio 1984)

RISPOSTA. — Si comunica quanto segue sulla base di notizie fornite dall'ENI.

Le società ALTA e FIMAT di Bagnoregio (Viterbo), che operano nel campo della trasformazione delle materie platiche, producendo rispettivamente materiali anticorrosivi e mescole a base di resine viniliche, hanno un organico di 200 persone e realizzano un fatturato annuo dell'ordine di 40 miliardi.

Le due società, recentemene fuse, sono uscite intorno al 1980 da uno stato di crisi e negli anni '81-'82-'83 hanno presentato bilanci sensibilmente positivi.

La ristrutturazione è passata attraverso successive fasi di ammodernamento tecnologico, riorganizzazione del lavoro, diversificazione produttiva ed acquisizione di nuove aree di mercato.

L'espansione produttiva è stata ottenuta mediante accordi sindacali che hanno consentito di estendere i cicli produttivi da 5 a 7 giorni a settimana, facendo ricorso a personale comandato da altre aree in crisi (Gela-Pisticci) ed a contratti a termine.

Per ALTA e FIMAT il piano strategico di sviluppo prevede:

sul piano produttivo, l'estensione dei cicli produttivi da 5 a 7 giorni a settimana anche per altre linee produttive;

sul piano dello sviluppo, investimenti per circa 2.000 milioni di lire per realizzare impianti tecnologicamente più avanzati e per estendere le attività produttive a prodotti a più elevato valore aggiunto;

sul piano occupazionale, il rafforzamento degli attuali organici facendo ricorso alla mobilità del lavoro e confermando a tempo indeterminato alcuni lavoratori oggi in forza con contratto a termine;

sul piano economico, lo sviluppo di tutte le iniziative con lo scopo di migliorare ul-

teriormente il conto economico della società.

Malgrado queste misure, la produzione di nastri anticorrosivi convenzionali non sarà sufficiente a garantire la copertura delle quote di mercato raggiunte. Pertanto, al fine di espandere tale produzione, è stata scelta l'area di Pisticci la quale dispone di fabbricati ed infrastrutture già agibili, così da garantire l'economicità e la tempestività dell'iniziativa.

Per il personale necessario (circa 70 unità) saranno assorbiti esuberi ANIC-fibre, senza far ricorso a nuove assunzioni.

Dal punto di vista strategico, l'insediamento di Pisticci è stato concepito in modo da consolidare e non penalizzare le attività del settore di Bagnoregio.

Va infine segnalato che tutte le decisioni relative ai piani di sviluppo produttivi, ivi incluso il nuovo insediamento a Pisticci, sono state concordate con le organizzazioni sindacali di Bagnoregio.

Il Ministro delle partecipazioni statali
DARIDA

(22 marzo 1984)

ROSSI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Premesso e considerato:

che in data 20 dicembre 1983 l'Associazione nazionale industrie componenti accessori e materiali per le calzature ha annunciato in un proprio comunicato di voler porre « allo studio la possibilità di svolgere a Milano una manifestazione fieristica di "preselezione" nel settore delle calzature, pelletterie e cuoio » considerando le « notevoli carenze » della tradizionale manifestazione fiorentina;

che in data 28 dicembre l'Ente della campionaria di Firenze ha risposto con un proprio comunicato nel quale si contestano i dati relativi a dette supposte carenze e si mette altresì in luce il successo ottenuto dalla « preselezione » fiorentina di novembre nei confronti di quella precedente svoltasi — secondo le intese — a Milano;

che l'Amministrazione comunale di Firenze sta realizzando il programma destinato al rafforzamento delle strutture ricettive e degli spazi espositivi, che aumenteranno del 50 per cento fin dalla prossima « preselezione »;

che il competente Ministero ha in programma il miglioramento della funzionalità dell'aeroporto di Peretola onde adeguarlo alle caratteristiche di struttura di terzo livello;

che è sempre crescente il rilievo economico e sociale delle manifestazioni volte alla presentazione di prodotti e alla loro promozione;

che tali iniziative assumono per la loro natura e per il ruolo cui assolvono (anche in termini di immagine) un rilievo che non può essere confinato in ambiti strettamente privatistici;

che la crisi economica e la fase di ristrutturazione del sistema economico tendono ad accrescere i livelli di competitività fra diverse aree economiche e territoriali;

che in alcune situazioni le manifestazioni promozionali paiono doversi legare necessariamente all'ambiente in cui sono sorte e del quale risultano intimamente pervase,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative intende adottare il Governo — d'intesa con le Regioni interessate — per evitare fenomeni di concorrenza sleale, per assicurare un minimo di pianificazione sul piano nazionale delle iniziative di maggior rilievo e per garantire il coordinamento dell'intera materia.

(4 - 00498)

(25 gennaio 1984)

RISPOSTA. — Il fenomeno della proliferazione delle manifestazioni fieristiche si è intensificato negli ultimi anni, con conseguenti possibili concomitanze di fiere analoghe nello stesso settore merceologico.

L'articolo 53 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, ha delegato alle Regioni il rilascio delle autorizzazioni per lo svolgimento di fiere e mostre, ad eccezione delle manifestazioni internazionali, attribuendo a questo Ministero la formazione del calendario ufficiale. Ma il

preventivo coordinamento delle varie iniziative, che detto calendario consentirebbe, è sinora in gran parte mancato per la limitata collaborazione delle Amministrazioni regionali, che ritardano a comunicare i loro programmi a questo Ministero.

Per sollecitare le Regioni sono state tenute riunioni presso questa Amministrazione ed è stata emanata una circolare (n. 2993/C del 28 ottobre 1983) affinchè gli assessorati regionali competenti provvedano al tempestivo invio di proposte per i rispettivi calendari fieristici. Sono stati, altresì, inviati questionari alle Regioni per un'indagine preordinata ad una razionalizzazione del settore fieristico e ad una più esatta conoscenza degli aspetti essenziali delle manifestazioni nazionali ed internazionali.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
ALTISSIMO

(13 marzo 1984)

SCEVAROLLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Considerato che negli ultimi giorni è stato trasferito il provveditore agli studi della provincia di Mantova, nominato solo da pochi mesi, e tenuto conto che attualmente il Provveditorato di Mantova è affidato alla reggenza del provveditore di Piacenza e che sono stati sei i provveditori agli studi che tra il 1982 e il 1983 si sono avvicendati a Mantova, l'interrogante chiede di conoscere:

a) con quale logica vengono emanati i provvedimenti di assegnazione di tale incarico, posto che un troppo frequente cambiamento di titolarità non può giovare al buon andamento del servizio;

b) sulla base di quali garanzie il Ministero ha disposto gli spostamenti per assicurare che i problemi della popolazione scolastica locale non vengano posti in subordine alle esigenze di tipo personale degli incaricati;

c) come si intende risolvere il problema, tuttora aperto, di un più stabile assetto della direzione del Provveditorato di Mantova, problema che peraltro l'interrogante aveva già portato all'attenzione dei competenti organi della Pubblica istruzione nel corso della passata legislatura.

(4 - 00454)

(24 gennaio 1984)

RISPOSTA. — Si fa presente che la vacanza determinatasi con il trasferimento del provveditore agli studi di Mantova — motivato da gravi ragioni di famiglia — sarà tenuta nella dovuta considerazione, ai fini della relativa copertura, in occasione della prossima assegnazione della sede ai vincitori dei concorsi a posti di dirigente superiore (per un totale di 13 posti), attualmente in via di espletamento.

Per quanto concerne, in genere, la destinazione dei titolari agli uffici scolastici provinciali, occorre tenere presente che i ritardi e gli inconvenienti lamentati sono da attribuire, il più delle volte, ad oggettive carenze normative che, in relazione alla scarsità di personale dirigenziale, non sempre consentono la copertura in tempo reale dei posti di funzione che, di volta in volta, si rendono disponibili.

Infatti, le promozioni relative a tali posti hanno effetto — così come stabilito dall'articolo 24 (terzo comma) del decreto del Presidente della Repubblica n. 740 del 30 giugno 1972 — dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello in cui si sono verificate le vacanze.

Il Ministro della pubblica istruzione
FALCUCCI

(14 marzo 1984)